

## QUADERNO N° 7

[721] 11 ottobre 1943.

Dice Gesù:

«Come mi devi chiamare? Quali sono i più dolci nomi? Ma quelli del Cantico dei Cantici, figlia e sposa del mio amore e del mio dolore.

Tu dici che solo la preghiera e la mia parola ti calmano nel tuo presente soffrire. Sì, *sei arrivata a questo che è il punto più alto di unione con Me che l'uomo possa raggiungere. È già estasi questa.*

*Perché l'estasi non è soltanto il restare fuori dei sensi per la gioia del contemplare visioni di Paradiso. È estasi, e anche da un punto di vista spirituale, molto più profonda della prima, questo esser astratti dal dolore morale, oltre che da quello della vita materiale, ma senza perdere i sensi, dal parlare con Me o dall'udirmi parlare<sup>1</sup>. È più profonda perché è opera unicamente data dall'amore.*

*L'estasi contemplativa è molto opera del Volere di Dio, che vuole che una sua creatura abbia la visione di cose celesti, o per maggiormente attrarla a Sé, o [722] per premiarla del suo amore. Questa estasi, invece, di fusione anziché di contemplazione, è opera compiuta di iniziativa dalla creatura innamorata, giunta a tale potenza d'amore da non poter nutrirsi, respirare, agire che coll'amore e nell'amore.*

*È la "fusione". È l'essere "due in uno". Qualcosa che copia, con le proporzioni imposte dalla natura umana che per quanto trasumanata dall'amore è sempre umana, gli ineffabili, indescrivibili, accessissimi<sup>2</sup> atti che regolano i rapporti fra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, Tre che sono Uno, tre Amori che si cercano, si contemplano, si lodano a vicenda, avvolti e stretti in un unico gorgo d'amore incandescente che fa dei Tre distinti una Unità inscindibile.*

*Canta il Gloria, Maria, che sei giunta alla somiglianza di Dio nel punto più difficile ed alto, e vi sei giunta col tuo amore che di più non può crescere, perché ora ami Dio con tutte le tue forze: il corpo e l'anima tua, [723] e se valicassi<sup>3</sup> questo limite che hai raggiunto ne moriresti arsa dall'ardore.*

Vedi, anima mia, se il tuo Gesù ha ragione di dire che *l'amore è il termine della perfezione umana?* Rinunce, penitenze, monacazioni, *sono nulla rispetto all'amore totale.* Vi può essere un eremita penitente che è povero rispetto ad un vivente nella società che mi sappia amare totalmente, *fino all'annichilimento dei suoi sentimenti in Me.*

Vedi, anima cara, se il tuo Maestro ha ragione quando dice *che l'amore è superamento del dolore?* Se non avessi amato così, credi tu, Maria mia, che avrei potuto sopportare la Passione? E credi tu che la Mamma mia e tua avrebbe potuto sopportare la sua? E che i martiri avrebbero resistito alle torture?

*L'amore non ottunde il senso dolorifico dell'uomo, ma vi mescola un liquore di così [724] corroborante dolcezza, che il più tremendo dei dolori diviene sopportabile alla creatura che lo soffre. Il liquore è la forza di Dio stesso che viene a voi con tutta la sua potenza, sono anzi le potenze di Dio che si precipitano in voi, attratte dal vostro amore, e annullano le fragilità vostre dandovi un vigore di lottatori celesti.*

*Io, il Vittorioso, vi comunico la mia vittoria sulla debolezza della carne, del cuore, e sulla morte. Io vivo nell'anima innamorata con una unità inscindibile come, Uomo fra gli uomini, vissi in unità col Padre mio. Maria, l'Unita alla Trinità Santa, vi comunica la sua potenza d'amore che attrasse Dio in Lei dal profondo dei Cieli, e col suo sorriso vi insegna ad amare con la perfezione che fu sua.*

Vedi dunque, anima mia, *a quali divine e eccelse potenze e somiglianze porta l'amore totale*. io, che ti ho prescelta alla missione di dolore [725] e di luce, voglio versare su te le onde dell'estasi d'amore. Te ne voglio saturare in modo che tu odori di Me, e ben più celestualmente che non la regina Ester dal capo intriso di profumi della terra per piacere al suo re. Io, nell'ora in cui diverrai regina del Regno che t'ho preparato e sposa ormai unita allo Sposo nella Reggia del Re dei re, voglio che tu sia macerata d'amore, ossia di Me stesso, *al punto che di te non resti più nulla e sia Io, Io solo, che vivo in te*.

Vieni. Seguimi. Sempre più da presso. il tuo occhio non deve che cercare Me e il tuo udito esser teso ad udire Me. il tuo gusto deve trovare insipido ogni cibo che non sia il mio, e il tuo tatto repellente ogni contatto che non sia il mio. L'odorato tuo deve gustare unicamente la fragranza del tuo Sposo, *non più nascosto, ma che ti cammina avanti per segnarti la via che conduce alla beatitudine celeste*.

[726] *T'ho attirata e sempre più ti attirerò sprigionando onde di odori e di luci che ti rapiranno alle cose della terra*. Sei mia. Ti ho voluta e ti ho. Ora ti tengo, e solo un tuo volere, che non verrà, potrebbe levarti a Me. Ma non verrà. Prima verrà la cosiddetta "morte", *ossia le nozze della tua anima con Me*.

Allora sarà gioia completa. Io ti prenderò per mano e davanti alla mia Corte dirò: "Ecco la mia piccola regina la cui veste fu intessuta di penitenze e ornata di lacrime, il cui serto è fatto d'amore. Ella s'è preparata a quest'ora con tanto dolore.

*Ora per lei il dolore è finito e viene l'amore libero e eterno del Cielo. Rallegratevi o celesti abitanti, per questa nuova sorella che ha finito le lotte ed entra nella pace*".»<sup>4</sup>

Pregavo, questa mattina alle 5,30, e avevo fra le mani le preghiere di Suor Benigna Consolata<sup>5</sup>. Leggevo il punto: "Come si deve [727] fare in stato d'aridità".

Tutti i giorni leggo un punto che rimane come pensiero religioso di tutta la giornata. Leggevo: "Chiamarlo coi più dolci nomi", e ho chiesto a Gesù: "Quali sono i nomi più dolci per Te?"

Mi ha risposto, istantaneamente, con le parole che ho scritto. Credo voglia parlarmi del Cantico dei cantici per portarmi alla vera incandescenza. Credo... perché delle volte cambia soggetto dopo un punto e a me non resta che andargli dietro.

Creda, Padre<sup>6</sup>, che ho pianto di dolcezza e mi sono sentita, anche materialmente, avvolgere e accendere di fiamme.

**1** La frase, un po' contorta, significa: **È estasi... quando il parlare con Me o l'udirmi parlare vi astrae dal dolore... senza farvi perdere i sensi**

**2** **accessissimi** è nostra correzione da **accessissimi**

**3** **valicassi** è nostra correzione da **valicasti**

**4** Ci ricorda la frase: **Ho finito di soffrire ma continuerò ad amare**, che la scrittrice, fin dal 1952, predispose per il ricordino della sua morte, avvenuta a Viareggio il 12 ottobre 1961.

**5** Suor Benigna Consolata Ferrero (1885-1916).

**6** Padre Migliorini.

12 ottobre.

Dice Gesù:

«Anche tu, come la sposa dei Cantici, sei venuta a Me un po' bruna. Rarissime sono le anime che, attratte dal mio amore, non vengano a Me un po' brune. [728]

La vita del mondo leva quel candore di giglio che ha l'anima uscita dalle dimore del Cielo per scendere ad animare una carne nata da due amori fatti uno.

È la terra, l'atmosfera della terra, non l'atmosfera astronomica creata dal Padre mio, ma l'atmosfera morale della terra - quella creata da voi, che per essere stati avvelenati all'origine dallo Spirito del Male portate nel sangue germi di male inoculato<sup>1</sup> ai progenitori - quella che offusca lo

splendente candore su cui è solo una macchia che il mio Battesimo lava.

Oh! fulgore dell'anima dopo il lavacro battesimale! Se vi fosse dato vedere quel luminoso candore, vedreste qualcosa da rapire i vostri sentimenti. il giglio è opaco e la perla è grigia a confronto *dell'anima avvolta nella luce battesimale*.

Essa è come quella dei due Primi avanti la seduzione di Satana, così come era quando il Padre a loro la infuse per farli [729] a Lui somiglianti. E, in verità *l'anima rivestita dalla grazia battesimale è come uno specchio che riflette Dio, è un piccolo Dio che attende, amando, di tornare al Cielo dove il suo Amore creatore l'attende*.

*Se l'uomo riflettesse - ed è per questo che la mia Bontà non calcola le colpe commesse avanti l'uso di ragione - se l'uomo, ormai capace di distinguere il Bene dal Male - e nota che gli istinti del senso si destano dopo l'uso di ragione; prima sono vivi solo gli istinti della vita che spingono il bambino a cercare la mammella o il cibo, il calore della madre o del sole, la mano della madre o il sostegno degli oggetti - se l'uomo riflettesse a ciò che fa, a ciò che perde facendo, a quale delitto a quale furto giunge levando alla sua anima il suo candore battesimale, quale sacrilegio compie profanando in sé la vera immagine di Dio: Spirito di Grazia, di Bellezza, di Bontà, di Purezza, [730] di Carità infinita; se riflettesse al deicidio che compie uccidendo la sua anima, oh! no! l'uomo, essere dotato di ragione, non peccerebbe. Ma l'uomo è un re stolto che disperde con la sua volontà malata i tesori del suo regno e mette in repentaglio il possesso del suo regno stesso.*

E, nota Maria, non parlo in mio Nome. Non dico che peccando offendete Me che sono morto per voi. *Parlo solo difendendo gli interessi ed i sentimenti del Padre mio che vi ha creati simili a Lui, che vi ama di una perfezione d'amore paterno, e che l'uomo insulta col suo disamore e defrauda nelle sue speranze, che sono quelle di potervi stringere al seno nel giorno del vostro entrare nella Vita.*

Poche sono le anime che non vengano a Dio un po' brune, *fatte brune dalle conseguenze della vita che non hanno saputo condurre con quella santa e attenta riflessione [731] che ci vorrebbe per rispetto all'anima che ha diritti superiori alla carne.*

*Voi vi ricordate molto dei diritti della carne, cosa che muore e che solo essendo vissuta ancella dello spirito, e non padrona dello spirito, può divenire, a suo tempo, abitatrice nella reggia dei Cieli. Vi preoccupate della vostra estetica, della vostra salute fisica, di prolungare la vita sulla terra il più possibile. Ma non vi preoccupate della vostra anima, di conservarla bella, di renderla sempre più ornata per aggiungere alla sua bellezza creata da Dio le gemme conquistate dalla vostra volontà di figli pensosi del Padre, al quale vogliono tornare arricchiti di meriti: veri gioielli, vere ricchezze che non periscono in eterno. Vi preoccupate della salute fisica, ma non vegliate a preservare dalle malattie spirituali la vostra anima. Vi preoccupate di protrarre ciò che chiamate "vivere" e che sarebbe più giusto chiamare "attendere", e non vi preoccupate di attendere in modo da conquistarvi la Vita vera che non perisce più. [732]*

*Di tutto vi preoccupate in questo periodo oscuro, che vi pare tanto luminoso, della vostra sosta sulla terra - e che già ti ho spiegato<sup>2</sup> essere simile ad una gestazione per esser dati alla Luce, alla Vita - e guardate con orrore alla fossa, buco buio dove questo vostro corpo che amate, da quegli idolatri che siete, torna alla verità della sua origine: fango. Fango da cui si sprigiona una fiamma, una luce: l'anima.*

*Ecco ciò che dà pregio al corpo, o uomini stolti. L'anima che è il dono di Dio lo spirito che è manifestazione di Dio, e che ha un pregio davanti al quale quelli della carne sono un nulla spregevole.*

Ma come potete voi, che vi dite cristiani, non ricordare le parole del Cristo, del Verbo, della Verità? Non ho detto io: "Colui che vorrà salvare la sua vita la perderà, e chi la perderà per amor mio la salverà"? [733] Non ho io detto: "E che giova all'uomo guadagnare il mondo se perde la sua anima? Che darà l'uomo in cambio della sua anima?" Non ho forse detto: "il granello di frumento caduto se non muore non fa frutto, ma se muore produce molto frutto"? E tutto ciò non vi ha aperto

gli occhi dello spirito?

Ma già, *come può il vostro spirito aprire gli occhi se voi lo avete sepolto sotto le pietre della vostra carnalità? Esso è come martire lapidato. Con la differenza che nel martire lapidato morirà la carne e lo spirito entrerà nella gloria, mentre invece voi lapidate il vostro spirito e lo defraudate della Luce qui e nella Vita vera.*

E avete paura del buio della tomba per la vostra carne ormai insensibile come zolla di fango! Di ciò avete paura. Sì. *Ma non avete orrore di condannare al buio [734] eterno ciò che in voi è luce e che anela alla Luce infinita. Lo spirito vostro.*

*E non pensate che voi, cercatori assetati di ricchezze, perdetevi la ricchezza vera. E non pensate, voi affamati di vita, che vi date la Morte. La morte che non muore: la morte dello spirito.*

*Voi spegnete voi stessi nella vostra immortalità di cittadini celesti. Anzi fate peggio ancora: date la vostra luce in mano a Satana perché ne faccia un chiarore tenebroso nel suo Regno di Tenebre. Oh! profanatori! Peggio che se con le vostre demoniache scoperte, volte al male, riuscite a svellere delle stelle dal mio firmamento e spegnerne la luce di diamante vivo in una palude putrida.*

*Sappiate far morire la carne, e non l'anima, per germinare in spiga eterna. La vostra posterità sulla terra è sempre labile. i secoli hanno distrutto schiatte che parevano immortali e di loro non sopravvive [735] che il ricordo, e di molte neppur quello. Ma ciò che fate nello spirito non muore. Anche in paragone alla terra non muore. Guardate ai miei santi. Passano i secoli ed il culto resta per essi così come il primo giorno.*

*E poi non lavorate mai per la gloria d'esser conosciuti sugli altari. Ciò è ancora umanità e il vero santo ad essa non pensa. Egli pensa solo ad aumentare il giubilo di Dio con aggiungere nei prati eterni un nuovo fiore di splendore, e ad accontentare la sua anima che grida e si agita in lui per la sua sete di possedere completamente Iddio.*

*Siamo due seti che si anelano, siamo due amori che si cercano. Anima e Dio, Dio e anima: ecco i due perenni amatori. Perché defraudare Dio e l'anima del loro fine che è l'unirsi, oltre il giorno terreno, nella eterna dimora?*

Io, la Pietà perfetta, non guardo se venite a Me “un po’ bruni” dai riverberi [736] del sole terreno delle tendenze vostre. *Voglio solo che lottiate perché il sole bruciante della carnalità non vi renda irriconoscibili al mio sguardo e repellenti al mio occhio.*

Mettete un riparo intorno al troppo pericoloso ardere della umanità: *sia questo dato dalla vostra assidua attenzione, dalla vostra volontà di esser buoni, dal vostro desiderio di piacermi. Mi basta questo. E se questo fate, fate già tutto perché attenzione, volontà, desiderio, sono come tre pioli su cui si tende la tenda che preserva un cuore da ciò che può disgustare Iddio.*

*Ché, se poi una subitanea bufera scatenata da Satana, invidioso di Dio, strappa il riparo e permette ai nubi e ai raggi di sporcarvi e di scurirvi, Io, che vedo e so, non ve ne accuso, ma vi giustifico e accorro in vostro aiuto.*

*Allora sono Io che mi fo riparo a voi, poveri figli. Vi stringo al seno e vi dico: “Non piangete. Vi compatisco. Sono qui [737] per mondarvi, per aiutarvi. Venite. Il Dio di amore vi dà il suo Sangue per pulirvi dal fango e il suo Cuore per asilo sicuro. Venite, uomini che Satana insidia. Vicino a Me Satana non viene. Alzate la testa verso iddio. Non vi avvilitate. Ho voluto esser tentato per provare, come uomo ciò che è la seduzione di Satana e compatirvi, non con mente di Dio, ma con esperienza di uomo, nelle vostre tentazioni. Non vi avvilitate. Mi basta che non vogliate peccare. Mi basta che non disperiate dopo il peccato. La prima cosa offende Me: Dio. La seconda offende Me: Salvatore. Non bisogna mai dubitare del vostro Salvatore. Mai. A chi ha fede nella potenza del Salvatore è riserbato ogni perdono. Ve lo dico io che sono la Verità”.*

Vedi, piccola Maria, quanto c'è da dire su una semplice frase del Cantico<sup>3</sup>? E senti come il tuo soffrire è cessato? No. Non l'hai perduta una mamma<sup>4</sup>. *Ci sono Io<sup>5</sup> che ti cullo [738] e ti canto le ninne-nanne più sublimi per consolare il tuo cuore che piange. Ci sono io che ti tengo per mano e ti faccio passeggiare con Me nei giardini eterni. L'ho promesso<sup>6</sup> e lo mantengo. Ti sono madre e padre, oltre che fratello e sposo. Alla tua mamma penso Io: Redentore. A te penso Io: Amore.*

Va' in pace. Io sono sempre con te.»

1 **inoculato** è nostra correzione da **inocoluto**

2 Nel dettato del 10 ottobre, pag. 278.

3 La scrittrice annota in calce, a matita: **Cantico dei cantici, cap. 1, v. 5.**

4 La mamma della scrittrice era deceduta il 4 ottobre.

5 Segue un **e** che omettiamo.

6 Nel dettato del 12 agosto, pag. 188.

13 ottobre.

Dice Gesù:

«Che io sia con te è atto di bontà mia. Desiderio di un Dio di amore è questo di stare con le sue creature, e quando le creature non lo cacciano con il loro tradimento iddio non si allontana. in certi casi, e per speciali risposdenze dell'anima, la vicinanza è più sensibile.

Ma guai se l'anima che gode della benedizione della presenza sensibile di Dio cadesse in peccato di superbia. *Perderebbe subito Dio perché Dio non è dove [739] è superbia. Più è grande l'umiltà della creatura e più in essa scende Iddio.* Maria ebbe Dio in sé, non solo spiritualmente ma come Carne viva, perché raggiunse il vertice della umiltà santa.

Ma se Dio desidera stare con le sue creature, le creature dovrebbero desiderare di stare con Dio.

Troppe sono le divagazioni delle anime! Corrono dietro agli interessi umani, si sperdono su piste di umano piacere, si sviano dietro a bugiarde dottrine, si abbagliano in troppi miraggi di scienza umana. Giunge la sera della loro vita e si trovano così lontane da Me! Stanche, nauseate, corrose, non hanno più forza di accostarsi al Signore. Già è molto se resta in loro un residuo di nostalgie celesti e di ricordi di Fede che fa loro gettare il grido degli antichi lebbrosi: "Gesù, abbi pietà di me".

*È il grido che salva, perché non si chiama [740] mai inutilmente il mio Nome. Io, che veglio in attesa d'esser chiamato, accorro presso chi mi invoca e per il mio Nome, davanti al cui suono tremano di gioia i Cieli e di terrore gli abissi, opero il miracolo.*

Ma non bisognerebbe, o figli disamorati e imprudenti, venire a Me soltanto all'ultima ora. E sapete voi in anticipo se avrete tempo e modo di chiamare Me? E sapete voi se Satana, con ultima astuzia, vi giuocherà l'ultimo inganno per nascondervi l'appressarsi della morte, onde far sì che essa vi colga come ladro che giunge improvviso? Il mondo è pieno di morti improvvisi. *Sono uno dei prodotti della vostra maniera di esistere.* Avete moltiplicato il piacere e la morte, avete moltiplicato il sapere e la morte.

*Il primo vi conduce alla morte, e non soltanto voi che peccate, ma anche i figli e i figli [741] dei vostri figli, così come voi scontate i peccati dei padri dei vostri padri, attraverso le conseguenze delle vostre libidini e delle vostre crapule.*

*Il secondo vi conduce alla morte attraverso al vostro cosiddetto "progresso" del quale tre quarti è opera dell'insegnamento di Satana, perché frutto del vostro progredire sono le opere ed i mezzi di raffinata distruzione che voi create, e l'altro quarto è dato da un eccessivo amore delle comodità, sotto il quale si cela, oltre che l'epicureismo, anche l'antica superbia di voler emulare Iddio nella velocità, nel volo, e in altre cose superiori all'uomo e male usate dall'uomo. Ché se Salomone trovò che chi aumenta il sapere aumenta il dolore, e lo trovò allora, che si dovrebbe dire adesso che avete ridotto il mondo un caos di sapere dal quale manca il freno della legge di Dio e della carità?*

Tanto avreste avuto da studiare senza [742] lambiccarvi la mente in astruserie dannose o dietro opere omicide. *Nel mio Universo sono pagine sterminate nelle quali l'occhio dell'uomo poteva, e io avrei voluto così fosse, leggere soprannaturali insegnamenti e leggi di bellezza e bontà.* Io l'ho creato, io, Dio Uno e Trino, quest'universo che vi circonda, e in esso non ho messo del male per voi.

Tutto nell'universo obbedisce ad una legge di amore verso Dio e verso l'uomo.

Ma voi, dal corso ordinato degli astri, dal succedersi delle stagioni, dal fruttificare del suolo, non imparate nulla. Nulla che serva a conquistare i Cieli. *Unici che non ubbidite, siete il disordine dell'Universo. E il vostro disordine pagate con rovine continue, in cui perite come greggi impazzite che si precipitano giù da un burrone in torrente mugghiante.*

*Miseri uomini che avete ottuso lo spirito sotto al peccato; ottuso al punto da non sapere [743] più capire l'armonia delle cose universali, le quali cantano tutte le lodi del Dio Creatore e parlano di Lui, e a Lui ubbidiscono con un amore che inutilmente Io cerco nell'uomo.*

Lasciate il vagolare vano dietro a tanto umano sapere, e tante umane fami. E venite a Me.

La mia Croce c'è per qualche cosa, così ben alta sul mondo. Guardatela questa croce dove un Dio si immola per voi e, se avete viscere d'uomini e non di bruti *regolatevi in proporzione al mio amore per voi.*

Io non vi ho dato la mia vita perché voi continuaste a perdere la vostra. Io ve l'ho data per darvi la Vita. *Ma voi dovete volerla avere questa vita eterna e agire di conseguenza, e non emulare gli animali più immondi vivendo nel pantano.*

*Ricordatevi di possedere uno spirito. [744] Ricordatevi che lo spirito è eterno. Ricordatevi che per il vostro spirito è morto un Dio.* Avete tanta paura di un malanno che poco dura, e non temete l'orrore della dannazione i cui tormenti non hanno termine.

Tornate sulla via della Vita, poveri figli. Ve ne scongiura Colui che vi ama.

E a te, che ascolti e scrivi, insegno, perché tu lo insegni ai fratelli, il modo sicuro di venire a Me.

*Imitare il Maestro in ogni cosa. Ecco il segreto che salva.* Se Egli prega, pregare. Se Egli opera, operare. Se Egli si sacrifica, sacrificarsi. Nessun discepolo è da più del Maestro e diverso dal Maestro. E nessun figlio è dissimile al genitore se è buon figlio.

Non hai mai notato come i bambini amino imitare il padre loro negli atti, nelle parole, [745] nel camminare? Mettono i loro piccoli piedi sulle orme paterne e pare loro di divenire degli adulti nel fare ciò, perché imitare il padre che amano è per loro raggiungere la perfezione.

Maria mia, fa' come quei piccini. Fallo sempre. Segui le orme del tuo Gesù.

Sono orme sanguinose, perché il tuo Gesù è ferito per amore degli uomini. Anche tu, per amore di essi, sanguina da mille ferite. in cielo si muteranno in gemme, perché saranno tante testimonianze della tua carità, e *la carità è la gemma del Cielo.*

Conducimi le anime. Sono riottose come capretti. Ma se tu le attiri con dolcezza esse si piegheranno. Esser dolci fra tanto amaro che il prossimo distilla continuamente, è cosa difficile. *Ma occorre filtrare tutto attraverso l'amore di Me.*

Occorre pensare che, per ogni anima che viene a Me, il mio giubilo è grande e mi fa dimenticare [746] le amarezze che continuamente l'uomo mi dà. *Occorre pensare che la Giustizia è molto irritata e che occorre esser più che mai vittime redentrici per placarla.*

Io non voglio che tu mi segua solo con amore. Voglio che tu mi segua anche con dolore. Io ho sofferto per salvare il mondo. *Il mondo ha bisogno di sofferenza per essere salvato ancora.*

Questa dottrina, che il mondo non vuole conoscere, è vera. Bisogna usare tutti i mezzi per salvare l'umanità che muore. il sacrificio nascosto e la palese dolcezza sono due armi per vincere questa lotta della quale io ti darò premio.

Come il tuo Signore, sii eroica nella carità, eroica nel sacrificio, dolce nelle prove, dolce verso i fratelli. Prenderai allora il volto e la veste del tuo Re, come un limpido specchio rifletterai il mio Volto.

*Bisogna sapere imitare Maria che portava fra la gente il Cristo: Salute del mondo.»*

[747] *Sempre il 13 a sera.*

Dice Gesù:

« Parlo a te per tutti, per spiegare gli amorosi rapporti fra Dio e l'anima.

Non per vano modo di dire sono chiamato "sposo" delle anime vostre. Vi ho sposate con rito di

dolore e vi ho dato per dote il mio Sangue, poiché siete così povere, da voi stesse, che sareste state un disdoro per la dimora del Re. Nel Regno del Padre mio non entrano coloro che sono denudati da ogni veste. Io vi ho tessuto la veste nuziale e l'ho tinta di porpora divina per renderla ancora più bella agli occhi del Padre mio; io vi ho incoronati del mio serto, perché chi regna porta corona, e vi ho dato il mio scettro.

Veramente ciò avrei voluto darlo a tutte le anime, ma infinite hanno spregiato il mio dono. Hanno preferito le vesti, le corone e gli scettri della terra, la cui durata è così relativa e la cui efficacia così nulla rispetto alle leggi dello spirito.

[748] Onori, ricchezze, glorie, io non le maledico. *Dico solo che non sono fine a se stesse, ma sono mezzi per conquistare il vero fine: la vita eterna. Bisogna usarne, se la vostra missione di uomini ve le affida<sup>1</sup>, con cuore e mente pieni di Dio, facendo di queste ricchezze ingiuste non ragione di rovina ma di vittoria.*

Esser poveri di spirito, guadagnare il Cielo con le ricchezze ingiuste: ecco due frasi che capite poco.

*Poveri di spirito vuol dire non avere attaccamento a ciò che è terreno; vuol dire essere liberi e sciolti da ciò che è veste pomposa, come umili pellegrini che vanno verso la mèta godendo degli aiuti che la Provvidenza elargisce. Ma non godendone con superbia e avarizia, ma sibbene come gli uccelli dell'aria, che beccano contenti i granelli che il loro Creatore sparge per i loro piccoli corpi e poi cantano di gratitudine, tanto<sup>2</sup> [749] sono grati della piumosa veste che li ripara, e di più non cercano, e non si rammaricano con ira se un giorno il cibo è scarso e l'acqua del cielo bagna nidi e penne, ma sperano pazienti in Chi non li può abbandonare.*

*Poveri di spirito vuol dire vivere dove Dio vi ha posti, ma coll'animo staccato dalle cose della terra e unicamente preoccupato di conquistare il Cielo.*

Quanti re, quanti potenti in ricchezze della terra furono "poveri di spirito" e conquistarono il Cielo, usando la forza per domare l'umano che in loro si agitava verso le glorie labili, e *quanti poveri della terra non sono tali perché, pur non possedendo ricchezze, le hanno anelate con invidia, e molte volte hanno ucciso lo spirito vendendosi a Satana per una borsa di denaro, per una veste di potere, per una tavola sempre imbandita di ciò che serve a formare il cibo per i vermi* [750]

*della putredine della tomba! Guadagnare il Cielo con le ricchezze ingiuste vuol dire esercitare carità di ogni forma nelle glorie della terra.*

Matteo, il pubblicano, ha saputo fare delle ricchezze ingiuste scala per penetrare in Cielo. Maria<sup>3</sup>, la peccatrice, ha saputo, rinunciando agli artifici con cui rendeva più seducente la sua carne e usandoli per i poveri di Cristo, cominciando da Cristo stesso, santificare quelle ricchezze di peccato. Nei secoli, cristiani molti di numero, pochi rispetto alla massa, hanno saputo fare delle ricchezze e del potere la loro arma di santità. Sono quelli che hanno capito Me. Ma sono così pochi!

La mia veste, la veste che vi dono, è quella che io ho bagnata col mio Sangue durante l'agonia spirituale, morale e fisica, che va dal Getsemani al Golgota. La mia corona è quella di spine e il [751] mio scettro è la croce.

Ma chi vuole questi monili di Cristo? Solo i veri amatori miei. *E quelli li dispo con rito di alta carità. Quando sarà finito il tempo della terra, per ogni mio singolo amatore Io verrò, fulgido, ad introdurli nella gloria.*

Verrò, Maria, verrò. Per ora è il tempo del reciproco desiderio. Perché, per quanto io possa essere presso a te, anche sensibilmente, sono sempre come amante che gira intorno alle muraglie che gli impediscono di penetrare dall'amata. il tuo spirito si affaccia da ogni spiraglio per vedere Me e getta il suo grido d'amore. Ma la carne lo tiene prigioniero. Se anche io forzando la carne entro, poiché sono il Padrone del miracolo, sono sempre contatti fugaci e relativi.

Non posso prenderti con Me. Ucciderei la tua carne, *ed essa ha ancora un oggi e un domani di utilità per la causa* [752] *mia.* Ancora tutto non è compiuto del tuo lavoro<sup>4</sup> e io solo so quando fermerò per te l'ora terrena che scorre.

Ma allora verrò. Oh! come, anima che desideri uscire dalla terra ostile, come ti sembrerà bello il Cielo! E come, confrontandoli coi presenti, ti parranno accesi gli abbracci dell'Amore!

Tu dici che è cessata per te l'ansia per le vicissitudini che potevano, in questi tempi di sventura, turbare gli ultimi giorni della mamma tua, e che ciò mette nel tuo soffrire di orfana una vena di pace. Ma pensa quando potrai dire a te stessa che è cessata per te ogni ansia e ogni pericolo e nulla più potrà separarti dal tuo Signore!

*Ama con un superamento di forze, poiché Io ti ho amata e ti amo con un superamento di misura.*

La mia Carità ti ha lavata e vestita per non vedere la tua nudità su cui erano molte ombre di polvere umana. *Tutto la mia [753] Carità ha predisposto per il tuo bene immortale.*

Agli occhi del mondo può apparire che la mia mano si sia aggravata su te. Ma il mondo è uno stolto che non sa vedere le verità soprannaturali.

Tu sei stata sempre amata di un amore di predilezione da Me. Come giardiniere che ha creato un nuovo fiore da un ruvido arbusto sino allora privo di corolle e ne è geloso come di un tesoro, io ho vegliato e veglio su di te. Mi hai detto che sono di una prepotenza gelosa. È ciò che faccio coi prediletti che serbo a Me soltanto.

E se ho fatto il deserto intorno a te, è perché ho voluto metterti nella condizione di non avere altro luogo di attrazione che non sia il Cielo. Là, nell'altra vita, è tutto ciò che amasti con tanta forza umana. Ora più niente hai sulla terra e sei come un uccello imprigionato che, [754] attraverso le sbarre della gabbia, guarda il cielo dove i suoi compagni sono liberi e felici, e sta presso la porticciola in attesa che venga socchiusa per prendere il volo.

Verrò, sta' certa. Anche la nostalgia presente serve ad ornare il tuo diadema.

Sii costante e paziente. Come un bimbo che sa la mamma vicina, riposa senz'ansie sull'amore del tuo Gesù. Egli non ti perde di vista, non ti lascia, non ti dimentica.

Ha più ansia di te di pronunciare la parola che libera lo spirito e lo introduce nel Regno. Dopo tanto gelo, dopo tanto spogliamento, dopo tanto pianto, verrò per darti il mio Sole, per rivestirti di fiori eterni, per asciugare ogni tuo pianto.

Tu che hai avuto una visione della Luce che empie i Cieli<sup>5</sup>, pensa cosa sarà entrare in essa, presa per mano dal tuo Re. Se uno spiraglio socchiuso appena su quel Regno di Luce e appena intravisto permane [755] in te con un ricordo che ti empie di letizia, pensa cosa sarà quando la Luce sarà il tuo possesso. Allora, e non più con le limitazioni di ora, io vivrò in te e tu in Me, e come la sposa del Cantico potrai dire che il tuo Gesù è tuo e tu di Lui.

Per ora chiamami con ogni tuo affetto. Se son presso non<sup>6</sup> conta. *Amo sentirmi chiamare e più sono chiamato e più presto vengo, perché non so resistere alla voce dell'amore.*

Prima che venga la sera dell'età verrò. Non ritornerò, perché sei tu che sei tornata a Me e non io a te, che non ho mai lasciata. Verrò. Me ne stavo come un povero nell'ombra attendendo che tu mi dessi<sup>7</sup> il cuore, me ne aprissi<sup>8</sup> la porta e mi facessi entrare da Re e Sposo in te. Ma ora verrò. Verrò per gli sponsali. Sta per cessare il tempo del fidanzamento mortale e per [756] iniziarsi il rito delle nozze eterne.

Pochi ritocchi ancora ho da darti, o mia vigna, per farti bella del tutto agli occhi miei. Non gemere se le cesoie fanno male. *Quando è tempo di potare è segno che è primavera. E nel tempo di primavera verrò perché è il tempo degli amori. L'anima entra nella primavera quando per lei cessa l'inverno mortale e comincia la letizia nel giardino di Dio.»*

1 **affida** è nostra correzione da **affidano**

2 **tanto** è nostra sostituzione di **come**

3 **Maria di Magdala**.

4 Doveva ancora esser data la monumentale opera sulla vita del Signore.

5 Nello scritto del I° luglio, pag. 76.

6 **non** è lettura incerta.

7 **dessi** è nostra correzione da **dasti**

8 **apriSSI** è nostra correzione da **apristi**



14 ottobre.

Dice Gesù:

«Ti ho detto<sup>1</sup> che i libri della Sapienza vanno sempre letti con riferimenti sopra-umani.

*Proprio l'opposto di quello che fa il mondo, e la scienza del mondo, la quale non sa elevare sé al livello soprannaturale, ma si sforza di abbassare il soprannaturale delle cose al suo livello terreno. in questa maniera, dalle pagine ispirate coglie il senso artistico, sente e nota la poesia e la musica, tutto quanto, insomma, carezza i suoi sentimenti umani, ma non si industria di aprire le porte oltre le quali è rinserrato il suo spirito, che essa umanità nega o dimentica di possedere tanto di esso non si cura. [757]*

E lo spirito, oppresso come schiavo in buia galera, non riceve il riflesso - dico "riflesso" perché il raggio non scende attraverso le strette muraglie della superbia e della lussuria umana - non riceve neppure il riflesso del sole della Sapienza raggiante per tutti e per lui, sepolto nel pozzo oscuro dell'indifferenza al soprannaturale, così lontano; non riceve neppure la più lontana onda di quel riflesso di luce, la più lontana vibrazione di quell'armonia che non è fatta di sole parole ma di significati eccelsi, e sempre più si inebetisce in una segregazione delittuosa.

Poveri spiriti chiusi in esseri dominati dalla triplice sensualità della carne! Quando una parola soprannaturale valica la loro prigione, come eco venuta da lontano, [758] hanno un soprassalto, e tentano uno sforzo per farsi udire dalla carne che li opprime. Ma sono conati vani di un debole oppresso da un gigante.

*Per intendere la Parola quale essa è, e per rendere lo spirito quale dovrebbe essere: signore della carne e non schiavo, l'umanità dovrebbe mettere la scure al piede di interi boschi, e abbattere gli alberi malvagi, piantati dall'imprudenza di alcuni o dal loro ribelle pensiero e lasciati crescere liberamente, anzi: aiutati nel crescere da altri imprudenti ed altri ribelli alla legge del Signore. Dovrebbe far questo l'umanità e fare luce. Permettere alla Luce di scendere dall'alto dei Cieli sui prati della terra dove, come erba che passa, voi spuntate, fiorite e cadete in breve ora. E beati quelli che fioriscono in maniera da esser degni del trapianto nel mio Paradiso.*

*Questi sono coloro per i quali non è spenta e preclusa la luce dello spirito. Sono i forti che sanno resistere alle correnti [759] umane. Sono i fedeli che sanno credere anche contro le asserzioni umane. Sono i sicuri che sanno continuare a sentire il Sole anche oltre le ombre create dall'uomo, e nulla li leva da questa loro certezza. Come ago sensibile di bussola si orientano verso la Luce, come uccelli migratori seguono il loro Sole. Sanno lasciare case e parenti per venire al Sole dell'anima loro.*

E non alludo, Maria, a chi entra in monastero. *Vi sono creature che vivendo nella famiglia la "lasciano per amor mio" più che se si mettessero oltre la duplice grata di un monastero. Tu ne sai qualcosa e sai che lacrime costi "seguire Me" contro il volere ostile dei famigliari.*

*"Vengono a Me" coloro che contro l'egoismo, lo scherno, l'incredulità dei parenti, sanno seguire il loro Re d'Amore, coloro che non si turbano o raffreddano sotto il quotidiano assalto degli ingiusti commenti e dell'altrui indifferenza religiosa. Ma anzi ne soffrono e si [760] affannano a moltiplicare in loro la Luce per portarla fra mezzo alla loro famiglia oscurata, si esauriscono nel tutelare gli interessi del loro Dio nel seno della prima fra le società umane: la famiglia, e giungono a donarmi la loro vita pur di ottenere la Vita ai morti della loro famiglia: ai morti dello spirito.*

Oh! benedetti, oh! beati, oh! eroici figli miei! So cosa voglia dire andare contro al dolce legame dell'amore e all'aspra catena del pregiudizio famigliare per spezzarli e seguire l'ordine del Signore. So. Ricordo. *E premio di premio speciale i nascosti martiri dell'egoismo famigliare e dell'amore famigliare, i santi martiri del mio Amore, prepotente in loro come la morte e struggente come un fuoco.*

La frase del Cantico: "Di notte nel mio letto cercai l'amore dell'anima mia senza trovarlo", va

letta soprannaturalmente così:

Molte volte e per cause diverse viene la [761] *notte* per l'anima. Le necessità della vita, *che voi fate di sovente divenire "sollecitudini della vita", creano delle ombre crepuscolari, talora così fonde da esser simili a notte senza stelle. La volontà di Dio, per provare la vostra costanza, suscita talora altre notturne tenebre. Durante queste oscurità "l'amore dell'anima vostra" si ritira.*

*L'anima, se non è morta del tutto, ama spontaneamente il suo Creatore Iddio. Anche se voi non ve ne accorgete, questa vostra luce, questa vostra fiamma, nascosta entro le opache barriere della carne, tende con nostalgia al Regno da cui è venuta e sospira all'unione con la sua Origine. Si trova spersa fra estranei l'anima sulla terra e cerca la vicinanza dell'Unico che l'assicura: Iddio.*

Quando per incuria vostra iddio si ritira, poiché avete creato la notte con le vostre sollecitudini umane, l'anima soffre. [762] Avviene in lei come uno sbalordimento iniziale. Ma viene poi il momento che essa si ridesta e allora cerca "l'amore suo" e soffre di sentirlo lontano, e per colpa della sua rilassatezza che ha permesso alla carne di signoreggiare con le sue sollecitudini senza valore.

Quando invece è iddio che per provare uno spirito si ritira da esso e permette alla notte di avvilupparlo<sup>2</sup>, allora questo spirito vigile si accorge subito d'esser stato lasciato dal suo Amore e balza in piedi per cercarlo, e non ha pace sinché non lo abbia raggiunto e stretto al cuore.

*Alle sollecitudini della terra, questo spirito che ha compreso la Luce oppone l'unica delle sollecitudini che dovrete avere: "quella della ricerca di Dio". Santa sollecitudine dell'anima innamorata, alla quale corrisponde la divina sollecitudine di Dio innamorato delle anime delle sue creature al punto di dare Se stesso a salvezza loro.*

[763] *Sia che abbiate perduto la vicinanza mia per colpa vostra o per volontà mia, sappiate imitare la sposa del Cantico. Sorgete senza indugio, cercate senza stanchezze e senza titubanze, senza timori.*

*Se dipende da voi la lontananza, sarebbe vergognoso che non cercaste di farvi perdonare essendo pazienti e insistenti nella ricerca. Se dipende da Dio, sarebbe offensivo che voi mostraste umana impazienza e quasi con questa rimproveraste Dio che è incensurabile.*

E neppure timori dovete avere. *Quando uno cerca Iddio, Iddio, anche se è nascosto, veglia su lui.* Perciò nulla di "vero" male può fare il mondo al cercatore di Dio. Anche se infierisce con scherni o con persecuzioni, *pensate sempre che ciò sono cose di durata relativa mentre il frutto del vostro amore coraggioso non perisce mai.*

Quando infine le vostre amoroze ricerche [764] vi concedono di riunirvi all'amore dell'anima vostra, *stringetevi ad esso con abbraccio ogni volta più forte sino a divenire fusione totale e indissolubile fra voi e Lui.*

Vedi, piccola sposa mia, *quando si è giunti a questo punto Gesù non si scosta mai.* Basta che tu volga lo sguardo dello spirito per vedermi vicino. Proprio come uno sposo innamorato che si aggira nella casa nuziale, e basta che la sposa si volga o si affacci alla porta per vederlo presso a sé o nella stanza vicina.

Non è dolce tutto ciò? Non ti dà tanta sicurezza? Tanta pace e conforto?

Ma non è ancora nulla. Quando da questa tua piccola casa e dalla labile dimora di carne dove è rinchiusa, io trarrò la tua anima alle dimore eterne, sarai resa cognita di cosa è la beatitudine dell'amore. La gioia di ora è come goccia di miele paragonata al fiume di dolcezza che riverserò su te.»

[765] Più tardi, lo stesso 14 ottobre.

Dice Gesù:

«Quando l'amore è divenuto così forte da divenire "fusione", è anche inutile temere delle violenze umane che spezzano la vita o della lunghezza della vita stessa.

Credi, anima che ascolti, *credi che nulla è tanto violento come l'amore e tanto distruggente quanto l'amore*. Se anche la spada o le frecce dei tiranni non avessero svenato e trafitto i miei martiri, se il fuoco e la pece non li avessero fusi e inceneriti, se l'acqua non li avesse sommersi o le belve sbranati, *sarebbero morti lo stesso, giunti a quel punto di incandescenza d'amore al quale li aveva portati l'amore reciproco fra il cristiano e il Cristo*. Più di una spada e di una freccia apre vene e cuore l'amore, più del fuoco e della pece consuma l'amore, più di un'acqua sommerge l'amore e più di una belva affamata aspira a Sé l'Amore.

*Ma questo annichilimento della creatura nell'Amore separa la gemma dal suo [766] involucri, schiude il serrame all'angelo chiuso nella carne, meglio diciamo:*

*allo spirito, per prevenire le obiezioni dei cavillatori umani che si perdono ad analizzare le rifiniture e non guardano al nucleo del pensiero. Questo annichilimento libera lo spirito immortale e lo fa nascere ai Cieli che l'hanno atteso e che si aprono al suo entrare e si chiudono dietro a lui, mettendo barriere di pace fra esso e la terra ostile ai santi.*

Per questo vi ho detto: "Non temete di chi può uccidere il vostro corpo" *perché l'uccisione del corpo è liberazione dello spirito.*

L'Amore è immolatore come la spada e il fuoco, come l'acqua e le belve. E, ai giorni vostri, in cui non sono le grandi persecuzioni che coronarono di porpora la Chiesa nascente, *vi dico in verità che non mancano i martiri ai quali è spada, è fuoco, è belva la fiamma d'amore.*

[767] Quella che voi chiamate "Piccolo fiore"<sup>3</sup> non è meno martire di Agnese, perché la lama che bevve la vita dell'una e dell'altra ha in fondo un sol nome:

"l'Amore". E nel Cielo il martirio dell'una e dell'altra, *sebbene consumato con forma diversa, hanno ugual premio, perché la gloria di Dio fu l'agente che le spinse ad incontrarlo e l'amore delle anime quello che le spinse a chiederlo.*

Ugualmente è inutile temere la lunghezza della separazione. *L'amore la abbrevia perché consuma. Non resiste a lungo un essere preso in un vortice di fuoco.*

*Il fuoco porta velocemente presso al Fuoco, presso Dio Uno e Trino che è la perfezione dell'Amore, che è l'Amore stesso, e che ad ogni attimo di tempo rinnova e espande il suo ardore che va dal Centro ai Tre e dai Tre all'Unità con ineffabili, e non comprensibili a mente umana, moti di amore, e come onda da chiusa sorgente [768] trabocca poi e si espande sull'Universo e lo abbraccia, lo feconda, lo attira, dà ad esso vita e chiede di ricevere le vite create per portarle a conoscere l'Amore, ossia Se stesso, con la perfezione che non è più delle creature mentre sono separate dal Creatore, ma delle creature quando sono nuovamente raccolte sul seno del Creatore.*

Oh! Luce beatifica, oh! Amore tre volte santo, perché il mio sacrificio di Dio non è stato sufficiente a donarmi tutte le creature? Perché, anzi, il Nemico ha talmente agito sulla debolezza umana da rendere impenetrabile il mio sacrificio nella quasi totalità delle creature?

Oh! dolore dell'Uomo Dio, di Dio che ha lasciato i superessenziali splendori per venire sulla terra allo scopo di dare ai terreni l'Amore e di portare all'Amore i terreni, e vede che per milioni e milioni di esseri inutilmente il suo olocausto di Dio che lascia i Cieli, e di Uomo che si [769] immola, è stato compiuto!

Vi allontanate così dal Bene, dall'Amore che è Bene, e morite. Morite dopo che io vi ho dato la Vita. Morite per non saper amare e non volervi lasciare amare da Dio.

*Rimanete fedeli, voi, fra gli uomini infedeli a Gesù Signore e Salvatore vostro, infedeli a Dio Uno e Trino, Padre, Redentore, Amore vostro, voi che avete conosciuto l'amore. Non ve ne staccate mai da questa via sicura il cui termine è nel mio Cuore.*

*L'amore non solo sia la guida della vostra vita, ma vi spinga in corsa tanto rapida da esser volo verso di Me. Come farfalla che la luce attira, volate alla Luce. Essa è qui per ricevervi e aumenta i suoi bagliori di gioia perché vi vede fedeli.*

Venite. Salite. *Non vi è che Dio che sia gioia per la creatura.»*

1 Ad esempio, nel dettato del 9 luglio, pag. 77.

2 **avvilupparlo** è nostra correzione da **avvilupparlo**

### 3 S. Teresa di Lisieux.

[770] 15 ottobre.

Dice Gesù:

«La Chiesa ha applicato a Maria, la Madre mia benedetta, le lodi che lo sposo del Cantico dice per la sua amata. E nessuna creatura al mondo ha, in verità, tanto diritto di avere per sé quelle lodi, lasciando anche e soprattutto da parte la sensualità che celebra le bellezze fisiche, grandi anche in Maria, perché la sua esclusione dalla colpa d'origine aveva fatto di Maria una creatura perfetta come i due primi creati dal Padre. E i due primi, opera eccelsa del Creatore, avevano, oltre la bellezza incorporea dell'anima innocente, la bellezza fisica del corpo creato dal Padre.

La bruttezza fisica è venuta all'uomo come una delle tante conseguenze della colpa. *La colpa non ha lesionato soltanto lo spirito.* Essa ha portato tale lesione anche alla carne. Dallo spirito, che aveva perduto la Grazia, sono venuti istinti contro natura, i quali hanno avuto per frutto le mostruosità della razza. Se l'uomo non avesse conosciuto il peccato, non avrebbe conosciuto certi stimoli e non avrebbe [771] contratto alleanze deprecate e maledette che hanno poi pesato, nei secoli dei secoli, con marchio di bruttezza sulla prima originaria bellezza.

E anche quando l'uomo non giunse ad avvilito se stesso con certe colpe, la cattiveria, portata sino alla delinquenza, segnò stimate sui volti dei malvagi e sui loro discendenti, stimate che ancora oggi studiate per reprimere la delinquenza.

*Ma dovrete cominciare voi, scienziati che le studiate, a levare la prima stimate di delinquenza dal vostro cuore: quella che vi fa ribelli a Dio, alla sua Legge, alla sua Fede. Occorre curare lo spirito, non reprimere le colpe della carne e del sangue. Se l'uomo, curando se stesso per primo, curasse poi l'educazione spirituale dei fratelli, riconoscendo questo spirito che è il motore dei vostri atti e non negandolo con le parole e più con le opere di tutta la vita, la delinquenza diminuirebbe sino a divenire [772] manifestazione sporadica di qualche povero malato di mente.*

Tanto è segno di propria o di lontana congiunzione col Male la bruttezza fisica, che nel tempo mosaico, quando per un complesso di ragioni, che un giorno ti ho spiegato <sup>1</sup>, occorreva usare una severità e un assolutismo che io poi ho modificato con la mia dottrina d'amore, il deforme era escluso dai servizi divini. *Non era per insegnare agli uomini a mancare di carità verso gli infelici, che era stata data dalla Giustizia quella legge. Ma era per mettere un freno all'animalità degli uomini, col timore e col terrore che le loro colpe contro natura generassero dei deformati esclusi dal servizio divino, aspirazione somma dei figli d'Israele.*

Dopo sono venuto io, Sapienza eterna, incarnata per voi, ed ho modificato la Legge al fuoco della mia Carità ed al lume della mia intelligenza.

[773] Erano passati secoli e secoli dal tempo di Mosè e, nonostante tutte le leggi, l'uomo aveva fornicato col Male, con la Lussuria spinta ad aberrazioni<sup>2</sup> mostruose, con la Ferocia anche questa portata a capolavori di criminalità. Nei figli dei figli di questi milioni di peccatori si segnavano le stimate delle lontane colpe dei padri mentre, sotto l'involucro di una carne non bella e resa deforme da difetti fisici o da malattie orrende, palpitava un cuore degno di Dio più di tanti cuori di esseri fisicamente belli.

E allora io, frutto dell'Amore e portatore dell'amore fra gli uomini, per insegnarvi l'amore vi ho insegnato ad amare gli infelici; ho chiamato a Me storpi ciechi, lebbrosi, pazzi, e li ho guariti quando era il caso, li ho amati sempre di amore di predilezione e vi ho insegnato ad amarli così.

Questo rispondeva anche ad una ragione di alta giustizia. [774] io, che ero venuto per redimere le deformità dello spirito e ad amare sino all'olocausto i vostri spiriti deformati, per ridare ad essi la bellezza degna d'entrare in cielo, potevo non amare i deformati della carne, la cui deformità era una croce che di per sé stessa redimeva lo spirito che la sapeva portare?

No. il Salvatore li ha amati e li ama, gli infelici della terra. E se non può su tutti operare il miracolo di rendere perfette le loro membra destinate a perire - non lo può per motivi inutili a

spiegare agli uomini - può dare a tutti coloro che un'infermità avvilisce la sua divina assicurazione del possesso del Cielo, se sanno subire la loro prova di martirio senza dubitare della bontà dell'Eterno e senza ribellarsi alla loro sorte facendone accusa a Dio.

*Mi amino anche per il dolore. Io li premierò per il loro amore e i derelitti della terra diverranno i trionfanti nel Cielo.*

La Madre mia, la Senza colpa, la Tutta bella, [775] la Desiderata di Dio, la Destinata ad essermi Madre, possedeva l'armonica integrità delle membra, in cui era palese il pollice modellatore di Dio che l'aveva creata a sua perfetta somiglianza.

L'opera dell'artista si è industriata in tanti secoli a rappresentare Maria. Ma come rappresentare la perfezione? *Essa trasuda dall'interno all'esterno.* E se potete ancora col pennello e con lo scalpello fare una forma perfetta, *non potete mettervi quella luce d'anima che è cosa spirituale, e che è l'ineffabile tocco divino apposto su una carne che è santa, tocco che vedete tralucere dall'interno su vostri fratelli e che vi fa esclamare: "Che volto di santo!"*

Come potete rappresentare Maria? La Tutta Santa del Signore! Ogni qualvolta è apparsa, e poi vi affaticaste a riprodurne le sembianze, i beati della visione di Lei hanno esclamato: "È bella quest'opera, ma non è Maria. [776] Essa è diversamente bella, di una bellezza che non potete riprodurre e che non si può descrivere".

Potresti tu riprodurre Maria, tu alla quale per conforto nella prova che era imminente ho concesso vedere la Madre mia e tua<sup>3</sup>, lo potresti tu, anche se fossi<sup>4</sup> pittrice o scultrice eccelsa? No. Hai dichiarato che anche la tua efficace parola di donna istruita e capace di comporre è povera, insufficiente, per descrivere Maria.

Hai detto che è "luce" per dire la cosa più bella e indescrivibile che è sul mondo e paragonarla alla Madre mia, nostra.

È lo spirito di Maria che affiora dai veli della carne immacolata, quello che non potete descrivere, o figli di Lei e fratelli miei. Santificatevi per vedere Maria.

*Anche se nel Paradiso non aveste, per un supposto, a vedere che Lei, sareste già beati. Perché Paradiso vuol dire luogo dove [777] si gode della vista di Dio, e chi vede Maria già vede Iddio. Essa è lo specchio senza macchia della Divinità.*

Tu vedi dunque che le lodi del Cantico sono giustamente appropriate a Maria, la quale con la sua anima pura e innamorata ha ferito il cuore di Dio che è suo Re, *ma che l'accontenta nei suoi desideri d'amore per voi, come Ella fosse sua Regina.*

*Io vorrei che nell'ambito delle vostre forze, così come dovete amare Dio con tutto voi stessi, vi sforzaste ad amare Maria. Amare vuol dire imitare, per spirito d'amore, colui che si ama.* Ed io ve ne ho fatto dolce comando: "Si capirà che mi amate quando si vedrà che fate le opere che faccio io". Ora vi do lo stesso comando per la Madre mia: "Si vedrà che l'amate quando l'imiterete".

Oh! se il mondo si sforzasse ad imitare Maria! [778] *Il Male, in tutte le sue diverse manifestazioni che vanno dalle rovine di anime alle rovine di famiglie, e dalle rovine delle famiglie alle rovine delle Nazioni e dell'intero globo terracqueo, cadrebbe vinto per sempre, perché Maria tiene il Male sotto il suo calcagno verginale e, se Maria fosse vostra Regina e voi foste veramente suoi figli, sudditi e imitatori, il Male non potrebbe più farvi del male.*

*Siate di Maria. Sarete di Dio automaticamente. Perché Ella è il Giardino chiuso dove Dio sta, il Giardino santo dove Dio fiorisce. Perché Ella è la Fontana dalla quale sgorga l'Acqua Viva che ascende al Cielo e vi dà il mezzo di ascendere al Cielo: io, il Cristo, Redentore del mondo e Salvatore dell'uomo.»<sup>5</sup>*

<sup>1</sup> Nel dettato del 9 luglio, pag. 77-78.

<sup>2</sup> **aberrazioni** è nostra correzione da **aberrazioni**

<sup>3</sup> Negli scritti del 12 settembre (pag. 231) a del 19 settembre (pag. 257-258).

<sup>4</sup> **fossi** è nostra correzione da **fosti**

<sup>5</sup> il commento al Cantico riprende nel dettato del 18 ottobre (pag. 311). Lo annota anche la scrittrice su una copia dattiloscritta.

16 ottobre.

Dice Gesù:

«Oggi voglio parlare su di una frase detta da Me sulla croce. Potrà parere [779] un intermezzo dissonante all'argomento di cui ti parlo in questi giorni. Ma non lo è.

Tutto quanto io dico si riferisce alla gemma che è in voi: allo spirito. Perché è lo spirito il signore del vostro essere. Voi spesso ne fate uno schiavo, ma ciò è una colpa di cui ne risponderete. Il fatto che voi lo conculcate e l'uccidete non cambia la sua caratteristica di signore del vostro essere.

Io voglio richiamarti l'attenzione su una frase detta da Me sulla Croce. Sei sulla croce anche tu, povera Maria. E la tua croce ormai abituale si è fatta ora più dura e aspra col dolore presente che ti consuma carne e sangue e ti opprime, fino a frantumarlo, il morale. Se fosse soltanto per la morte, soffriresti meno. Ma nel dolore della dipartita di tua madre si unisce l'altro dolore del come è dipartita da te senza una parola. [780] Hai un groppo di lacrime nel cuore per la tua insaziata fame di carezze, che ti ha accompagnata per tutta la tua vita di figlia e ti accompagnerà per tutta la tua vita di orfana.

Dàmmi anche questo sacrificio. Ci sono tanti figli senza mamma. Senza, perché la madre non li ama, e senza, perché la madre li ha rifiutati.

Credi tu che i figli della colpa, quando escono dalle nebbie dell'infanzia e cominciano a pensare, non soffrano di questa loro condizione? La carità umana dà loro pane e tetto, oh! non molto di più, e sovente meno di quanto è dato ad un cucciolo sperso o ad un animale abbandonato. Ma se il cucciolo e l'animale sono felici solo per avere un cibo, un ricovero e una carezza, i figli della donna, che la donna ha ripudiato perché rappresentano per lei la testimonianza di una sua colpa [781] hanno una mentalità superiore a quella del cucciolo e dell'animale, hanno un'anima che soffre e che può, nella loro sofferenza di bastardi spersi fuori dal nido dove sono nati, gettati fuori dal nido, farli divenire ingiusti e cattivi. ingiusti con Me e cattivi verso gli uomini, verso i simili di chi li ha generati per condannarli ad una sorte di vergogna.

Io soltanto, io che sono Colui al quale non sfugge lacrima d'uomo e neppure passa inosservato il bisogno del passero che ha fame, io soltanto so le lacrime e le ribellioni di queste mie povere creature, che non hanno avuto neppure quel minimo di famiglia che è costituito dal ricordo dei genitori estinti. E le lacrime le raccoglie il mio Amore, e le ribellioni le compatisce la mia Misericordia. *La Giustizia non è severa con questi poveri figli generati al pianto e alla vergogna, ma va, con volto severo, [782] a giudicare chi li ha generati a tale sorte.*

Ma non è di questo che ti voglio parlare. Per questo ti chiedo soltanto il tuo soffrire di figlia che non ha conosciuto il conforto dell'addio materno. Tu hai Me come pochi mi hanno. Non sanno vedermi e sentirmi, altrimenti sarei con tutti come con te. Dàmmi il tuo dolore di figlia perché essi sentano che hanno un Padre, che bastardi non sono, che c'è chi li ama. E li ama come nessun genitore della terra può e sa amare. Bisogna saper applicare il proprio singolo dolore al sollievo degli altrui dolori. E tu, che conosci l'amarezza di certe situazioni, la desolazione del cuore e il conforto che solo da Dio viene, soffri con buona volontà per impedire questa che è una delle più amare, desolate e pericolose disperazioni.

Ed ora parliamo della frase da Me detta [783] sulla croce.

Se nelle parole della Sapienza non ve ne è una di inutile riguardo allo<sup>1</sup> spirito, che non sarà delle parole dette da Me Sapienza divina? Sulla croce ho completato la mia missione di Redentore, ma anche di Maestro.

Vi ho insegnato il perdono perdonando ai miei uccisori e a chi mi offendeva come Dio e come morente. Vi ho insegnato ad aver fede nella Misericordia concessa a chi si pente promettendo il Paradiso a Disma. Vi ho insegnato a chi andare per non sentirvi soli: a Maria che vi è Madre. Vi ho insegnato a chiedere umilmente ed a soffrire pazientemente anche delle necessità corporali

chiedendo un sorso per le mie labbra. Vi ho insegnato a non lamentarvi se quel sorso è aceto e fiele... *aceto e fiele, Maria, che è dato non soltanto alle labbra ma spesso al cuore che chiede di amare e riceve ripulse e offese. Ricordalo che il tuo Gesù di questa [784] più vera mistura amarissima ne ha avuto saturo il Cuore.*

Vi ho insegnato Chi invocare nelle ore in cui il dolore si precipita su voi e vi pare che tutti, anche Dio, vi abbiano abbandonato. Io ero, per necessità di Redenzione, realmente abbandonato dal Padre, ma l'ho ugualmente invocato. Così *bisogna fare, o figli, nelle ore di prova e di dolore. Se anche Dio vi pare lontano, chiamarlo lo stesso in soccorso. Date a Lui sempre filiale amore. Egli vi darà i suoi doni. Potranno non essere quelli che invocavate. Saranno altri a voi più utili ancora.* Fidatevi del Signore e Padre vostro. Egli vi ama e provvede a voi. Credete questo sempre. Dio premia chi crede nella sua Bontà.

Ma prima di pronunciare l'ultima parola, in cui era unita, al dolore angoscioso di quella morte, la gioia d'avervi conquistato la Vita, ho pronunciato la frase di cui ti voglio parlare: "Padre, nelle tue mani [785] raccomando lo spirito mio".

Vedete, o figli cari, quale valore ha lo spirito? il mio ultimo pensiero va ad esso, a raccomandare esso nelle mani del Padre. Valore immisurabile del nostro vivere di uomini è lo spirito, dico "nostro", perché chi moriva sulla croce era vero Uomo oltre che vero Dio, simile perciò a voi nell'umanità. L'estrema sollecitudine mia va a questo mio spirito prossimo a liberarsi dalla carne per tornare all'Origine da cui era venuto.

Lo spirito del Cristo non aveva bisogno di divina pietà. Era lo spirito divino e innocente del Figlio del Padre e della immacolata. Ma io vi ho voluto insegnare *che una sola cosa è preziosa nella vita e preziosa oltre la vita: lo spirito.* Esso deve avere tutte le vostre cure durante l'esistenza e le vostre previdenze nell'ora della morte.

Tutto quanto possedete sulla terra è cosa che muore con la carne. [786] Nulla vi segue nell'altra vita. Ma lo spirito resta, *ma lo spirito vi precede.* È desso che si presenta al Giudice e riceve la prima sentenza. È desso che riscuoterà<sup>2</sup> la carne nell'ora dell'ultimo Giudizio e la farà di nuovo viva per ascoltare il decreto che la farà beata con esso spirito o con esso maledetta. Secoli o attimi di morte conoscerà la carne avanti la sua risurrezione, *ma lo spirito non conosce che una morte e da quella non risorge.*

Guai a quegli spiriti morti che infonderanno morte alla carne che abitarono! La "seconda morte" che non conosce risurrezione, e che è quella che dovete temere per questo corpo che amate più dello spirito, o uomini stolti che capovolgete i valori delle cose.

Cercate di avere pietà di voi stessi, *non dal punto di vista umano ma da quello soprannaturale. Pietà di ciò che non muore [787] come carne, ma che può morire unicamente come spirito, perdendo la Luce di Dio quaggiù, la visione e il possesso di Dio nel mio Cielo.*

Cercate. E poiché siete deboli per la carne che vi tenta, presa come è nella seduzione di Satana, in vita e in morte affidate il vostro spirito al Potente, al Santo al Misericordioso iddio.

Quando vi ho insegnato a dire: "Non ci indurre in tentazione ma salvaci dal male", non vi ho forse già insegnato ad affidare lo spirito vostro al Padre, che vi ha creato e che non rinnega la sua paternità come voi rinnegate invece la vostra figliolanza?

Allo spirito che si *affida* a Dio poco può nuocere Satana sulla terra; allo spirito che nell'agonia invoca Dio saranno risparmiati i terrori che la Bestia suscita per ultima vendetta; allo spirito che spira in Dio verrà aperto da Dio il Cuore e da morte passerà a vita eterna, santa, beata.»

**1** *allo* è aggiunto da noi.

**2** *riscuoterà* è nel senso di **tornerà a scuotere**

[788] 17 ottobre.

Dice Gesù:

«Ti voglio spiegare cosa è e in cosa consiste il Purgatorio. E te lo spiego io con forma che urterà tanti che si credono depositari della conoscenza dell'al di là e non lo sono.

*Le anime immerse in quelle fiamme non soffrono che per l'amore.*

Non immeritevoli di possedere la Luce, ma neppure degne di entrarvi subito nel Regno di Luce, esse, al loro presentarsi a Dio, vengono investite dalla Luce. È una breve, anticipata beatitudine, che le fa certe della loro salvezza e le fa cogitare di cosa sarà la loro eternità ed esperte di ciò che commisero verso la loro anima, defraudandola di anni di beata possessione di Dio. immerse poi nel luogo di purgazione, sono investite dalle fiamme espiatrici.

In questo, coloro che parlano del Purgatorio dicono giusto. Ma dove non sono nel giusto è nel volere applicare nomi diversi a quelle fiamme.

*Esse sono incendio d'Amore. [789] Esse purificano accendendo le anime d'amore. Esse danno l'Amore perché, quando l'anima ha raggiunto in esse quell'amore che non raggiunse in terra, ne viene liberata e si congiunge all'Amore in Cielo.*

Ti pare dottrina diversa dalla cognita, vero? Ma rifletti.

Cosa vuole il Dio Uno a Trino per le anime da Lui create? *Il Bene.*

Chi vuole il Bene per una creatura, che sentimenti ha per la creatura?

*Sentimenti d'amore.*

Quale è il comandamento primo e secondo, i due più importanti, quelli che io ho detto non esservene più grandi ed essere in quelli la chiave per raggiungere la vita eterna? *È il comandamento d'amore: "Ama Dio con tutte le tue forze, ama il prossimo come te stesso".*

[790] Per bocca mia e dei profeti e dei santi, cosa vi ho detto infinite volte?

*Che la Carità è la più grande delle assoluzioni. La Carità consuma le colpe e le debolezze dell'uomo, perché chi ama vive in Dio, e vivendo in Dio poco pecca, e se pecca subito si pente, e per chi si pente vi è il perdono dell'Altissimo.*

A cosa mancarono le anime? *All'Amore.* Se avessero molto amato, avrebbero commesso pochi e lievi peccati, connessi alla debolezza e imperfezione vostra. Ma non avrebbero mai raggiunto la pertinacia cosciente nella colpa anche veniale. Si sarebbero studiate di non addolorare il loro Amore, e l'Amore, vedendo la loro buona volontà, le avrebbe assolte anche delle venialità commesse.

Come si ripara, anche sulla terra, una colpa? *Espiandola* e, se appena si può *attraverso il mezzo con cui si è commessa.* [791] Chi ha danneggiato, restituendo quanto ha levato con prepotenza. Chi ha calunniato, ritrattando la calunnia, e così via.

Ora, se questo vuole la povera giustizia umana, non lo vorrà la Giustizia santa di Dio? E quale mezzo userà Dio per ottenere riparazione? *Se stesso, ossia l'Amore, ed esigendo amore.*

*Questo Dio che avete offeso, e che vi ama paternamente, e che vuole congiungersi con le sue creature, vi porta ad ottenere questo congiungimento attraverso a Se stesso.*

*Tutto si impernia sull'Amore, Maria, fuorché per i "morti" veri: i dannati. Per essi "morti" è morto anche l'Amore. Ma per i tre regni - quello più pesante: la Terra; quello in cui è abolito il peso della materia ma non dell'anima gravata dal peccato: il Purgatorio; e infine quello dove gli abitatori di esso condividono con il Padre [792] loro la natura spirituale che li affranca da ogni gravame - il motore è l'Amore. È amando sulla terra che lavorate per il Cielo. È amando nel Purgatorio che conquistate il Cielo che in vita non avete saputo meritare. È amando in Paradiso che godete il Cielo.*

*Quando un'anima è nel Purgatorio non fa che amare, riflettere, pentirsi alla luce dell'Amore che per lei ha acceso quelle fiamme, che già sono Dio, ma le nascondono Dio per sua punizione.*

*Ecco il tormento. L'anima ricorda la visione di Dio avuta nel giudizio particolare. Si porta seco quel ricordo e, poiché l'aver anche solo intravisto Iddio è gaudium che supera ogni creata cosa, l'anima è ansiosa di rigodere di quel gaudium. Quel ricordo di Dio e quel raggio di luce che l'ha*



*investita al suo comparire davanti a Dio, fanno sì che l'anima "veda" nella loro vera entità le mancanze commesse contro [793] il suo Bene, e questo "vedere" costituisce, insieme al pensiero che per quelle mancanze si è volontariamente interdetto il possesso del Cielo e l'unione con Dio per anni o secoli, costituisce la sua pena purgativa.*

*È l'amore, e la certezza di avere offeso l'Amore, il tormento dei purganti. Più un'anima nella vita ha mancato e più è come accecata da spirituali cataratte, che le rendono più difficile il conoscere e raggiungere quel perfetto pentimento d'amore che è il coefficiente primo della sua purgazione e dell'entrata nel Regno di Dio. L'amore è appesantito nel suo vivere e reso tardo quanto più un'anima lo ha oppresso con la colpa. Man mano che per potere dell'Amore essa si monda, si accelera la sua risurrezione all'amore e, di conseguenza, la sua conquista dell'Amore, che si completa nel momento in cui, finita l'espiazione e raggiunta la perfezione [794] dell'amore, essa viene ammessa nella Città di Dio.*

*Bisogna molto pregare perché queste anime, che soffrono per raggiungere la Gioia, siano veloci nel raggiungere l'amore perfetto che le assolve e le unisce a Me. Le vostre preghiere, i vostri suffragi, sono altrettanti aumenti di fuoco d'amore. Aumentano l'ardore. Ma - oh! beato tormento! - aumentano anche la capacità di amare. Accelerano il processo di purgazione. Innalzano a gradi sempre più alti le anime immerse in quel fuoco. Le portano alle soglie della Luce. Aprono le porte della Luce, infine, e introducono l'anima in Cielo.*

*Ad ognuna di queste operazioni, provocate dalla vostra carità per chi vi ha preceduto nella seconda vita, corrisponde un soprassalto di carità per voi. Carità di Dio che vi ringrazia di provvedere ai suoi figli penanti, carità dei penanti che vi ringraziano di [795] adoperarvi per immerterli nel gaudio di Dio.*

*Mai come dopo la morte della terra i vostri cari vi amano, perché il loro amore è ormai infuso della Luce di Dio e a questa Luce essi comprendono come voi li amate e come avrebbero dovuto amarvi.*

*Non possono più dirvi parole che invocano perdono e danno amore. Ma le dicono a Me per voi, ed Io ve le porto, queste parole dei vostri Morti, che ora vi fanno vedere e amare come si deve. Ve le porto insieme alla loro richiesta di amore e alla loro benedizione. Già valida sin dal Purgatorio, perché già infusa dell'accesa Carità che li arde e purifica. Perfettamente valida, poi, dal momento in cui, liberati, verranno incontro a voi sulle soglie della Vita o si riuniranno a voi nella stessa, se già voi li avete preceduti nel Regno d'Amore.*

*Fida in Me, Maria. Io lavoro per te e per i tuoi più cari. Solleva il tuo spirito. Vengo per darti la gioia. Fidati di Me.»*

[796] 18 ottobre.<sup>1</sup>

Dice Gesù:

*«Segreto dell'anima che non vuole perdere il suo Amore: iddio, deve essere quello - te ne ho già parlato<sup>2</sup> - di<sup>3</sup> rimanere sempre fissa, con le potenze dell'anima, a Dio.*

*Qualunque sia la cosa che facciate, sappiate tenere lo spirito fisso in Me. In tal modo santificherete ogni vostra azione rendendola gradita a Dio e soprannaturalmente utile a voi. Tutto è orazione per colei che sa rimanere in Dio perché l'unione altro non è che amore, e perché l'amore trasforma anche le azioni più umili della vita umana in adorazioni grate al Signore.*

*Ti dico in verità che, fra colui che sta molte ore in chiesa a ripetere parole dalle quali l'anima è assente, e colui che sta nella sua casa, nel suo ufficio, nel suo negozio, nella sua occupazione, amando Me e il prossimo per Me, rimanendo unito a Me, prega il secondo ed è da Me benedetto, [797] mentre il primo non fa che eseguire una pratica ipocrita che io condanno e spregio.*

*Quando l'anima ha saputo raggiungere questa amorosa scienza del saper rimanere fissa in Me*

*con le potenze sue, essa produce atti continui d'amore.*

Persino nel sonno materiale mi ama, perché la carne si addormenta e si sveglia col mio Nome ed il mio pensiero presenti, e mentre riposa il corpo l'anima continua ad amare.

Oh! santi connubi dell'anima col suo Dio! Legame spirituale che l'occhio umano non vede, ma che, se lo potesse vedere, vedrebbe un cerchio di fuoco che circonda Dio e la creatura, e aumentando il giubilo di Dio aumenta la gloria della creatura, cerchio santo che in Cielo vi sarà nimbo sulla fronte glorificata.

L'anima, preclusa come è nella carne, subisce talora per contraccolpo le stanchezze della carne. Tentazioni di Satana, mancanze più o meno gravi - non parlo della [798] colpa mortale, la quale separa violentemente l'anima dal suo Dio ma parlo delle colpe più lievi le quali, per quanto lievi, hanno per conseguenza una spossatezza dello spirito - delusioni, dolori, avvenimenti della vita, nei meno formati alla vita dello spirito provocano, con le altre cause, delle stanchezze dell'anima.

Ma dovete reagire ad esse. Sono come uno di quei languori fisici che precedono le consunzioni della carne. Guai a non combatterli all'inizio! Ma tre volte guai a non combattere i languori dello spirito che portano alla sonnolenza spirituale e lentamente alla morte dell'anima.

Dio non ama i pigri, non ama coloro che preferiscono i loro comodi al buon Signore. Dio punisce coloro che si intiepidiscono. Si ritira.

il vostro buon Dio vi chiama per destarvi, vi prega di accoglierlo, vi si mostra affannoso per avervi cercato e vi chiede il cuore per ricoverarsi [799] in esso. Ma non sapete che il più bel tabernacolo per il vostro Signore è il cuore vostro? Tutto tenta il buon Dio per trarvi dal sonno spirituale e dalla spirituale pigrizia. Alle volte tenta forzare anche i mistici cancelli del cuore e tenta di entrare. Poi si ritira perché non ricorre che raramente alla violenza. Vi lascia liberi sempre, anche se il lasciarvi tali è per Lui dolore, perché vede che fate della libertà mal uso.

Qualche volta, quasi sempre anzi, l'anima avverte la venuta del suo Dio, sente il suo tentativo per entrare e, poiché l'anima si ricorda d'esser creata da Dio, si sente trasalire di dolcezza.

Voi la conculcate l'anima, voi non la seguite nei suoi desideri, ma essa è resistente a morire in voi. Muore per ultima, muore dopo che è morta la mente ed è morto il cuore per la superbia e la lussuria; *essa muore solo quando voi la uccidete levandole la Luce, l'Amore, [800] la Vita, ossia Dio.* Ma finché non è morta, essa trasale di gioia e palpita di amore quando Dio le si accosta. Guai a coloro che non vogliono secondare questi moti dell'anima. Sono simili a dei malati che, con continue imprudenze e disubbidienze al medico, sempre più aggravano la malattia sino a renderla mortale.

Quando la vostra anima si scioglie di dolcezza perché sente Dio oltre i cancelli, secondate il moto dell'anima, lasciate ogni sollecitudine della carne, mettete questa vostra carne superba in ginocchio, riconoscete i diritti della regina chiusa in voi, della regina che vuole seguire il suo Re, e adorate la benignità del Re che è venuto a voi per amare la vostra anima che voi tenevate segregata, che è venuto per amarvi, e darvi il pegno di salvezza anche per questa vostra carne, alla quale tanto tenete ma per la quale non sapete fare nulla di realmente utile.

Dio vuole che alla risurrezione finale [801] anche le vostre carni splendano di luce e di bellezza soprannaturale ed eterna. Splendano per le opere sante compiute nella vita della terra, per le opere compiute seguendo gli impulsi dell'anima mossa da Dio.

Se sapeste che grazia grande è ogni venuta di Dio-Amore! Se lo comprendeste, direste ad ogni istante: "Vieni, Signore Gesù! Vieni a guidare l'anima mia! Sii il mio Re e il mio Maestro". Se lo sapeste, segnereste ogni incontro, ogni venuta, fra i giorni fausti della vostra vita di uomini. *E in verità nessun avvenimento è tanto fausto quanto quello in cui Io entro col mio amore nel vostro cuore per salvarvi e condurvi, oltre la vita, alla Vita vera, eterna e beata.*

Quando per vostra incuria voi avete lasciato passare oltre il vostro Maestro, afflitto per la vostra inerzia spirituale; quando il rimorso, grido della coscienza che non tace mai completamente, neppure nei più depravati, desta la vostra anima che avete intontita [802] nella tiepidezza e nella materialità, siate solleciti ai ripari. Cercate subito iddio.

*Pensate che senza Dio si erra su vie di morte sino a perire in eterno. Pensate anche che Dio è*

pietoso ed ha viscere di carità per voi. Egli sente subito il vostro grido che lo richiama e, se anche per vostro castigo sta nascosto qualche tempo non sta lontano. Voi non lo vedete, ma Egli è già presso a voi col suo cuore di Padre che perdona al figlio sviato e anela di stringerselo al cuore.

Cercate subito iddio. Superate le guardie di ronda: le insidie che il Nemico scaglionava lungo la via per impedire che un'anima gli sfugga per ricoverarsi in Dio.

Lasciate pure che per vendetta vi spogli, Satana invidioso e crudele.

*Meglio per voi entrare nudi di umanità nella vita eterna, ma ricchi soltanto di ricchezze spirituali, che accompagnati alle soglie di Dio da affetti, onori, gioie terrene, per essere buttati fuori perché avete già avuto tutto e non meritate [803] altro, avendo preferito avere questo "tutto", che cade e vi trascina nel cadere, all'unica cosa necessaria ad aversi: la moneta per entrare nella Vita eterna, accumulata con fatiche, sforzi, pazienza spirituale, piccioli santi raggranellati ora per ora obbedendo alla mia Legge per amore mio, perle mistiche ottenute col dolore sofferto per amore, rubini eterni creati dal vostro voler essere miei figli contro le voci della natura carnale, contro gli scherni e le vendette del mondo, contro le seduzioni e le ire di Satana, volute vincendo se stessi e i nemici di se stessi: uomini o demoni che siano, volute stritolando la carne pur di far trionfare lo spirito che vuole seguire la Volontà di Dio, volute sino a sudare sangue vivo come io davanti alla più forte tentazione, alla più forte paura, alla più forte Volontà divina che uomo abbia potuto subire.*

*Se sapeste cosa è un vostro "no" detto [804] alle forze della carne, degli affetti, delle ricchezze, degli onori, per essere fedeli a Colui che vi ama! Se sapeste cosa è esser pronti a lasciarsi togliere anche le cose care pur di essere tutti di Dio!*

*Certe spogliazioni, subite con rassegnazione se non con giubilo, poiché si può giubilare ancora per la salute immolata secondo i fini di Dio, ma non si può giubilare su una tomba che si chiude su un padre, una madre, uno sposo, un figlio un fratello - sono stato Uomo fra gli uomini io pure e ricordo cosa è non udire più una voce cara, non vedere più la casa animata da un parente e vuota la dimora di un amico della sua presenza - certe spogliazioni subite con rassegnazione hanno il valore di un martirio, Maria, ricordalo. Lo hanno come lo ha quello della vita offerta per l'avvento del mio Regno nei cuori, delle febbri, delle malattie subite perché cadano le febbri delle anime e le malattie degli spiriti.*

*E l'uno e l'altro martirio [805] avranno il premio del martirio: la stola porpurea di coloro che sono venuti a Me attraverso una grande tribolazione, teoria di fuoco che seguirà l'Agnello insieme alla candida teoria dei vergini, la seconda alla mia destra, la prima alla mia sinistra perché veramente questi eroi dello spirito sono i figli del mio Cuore squarciato da un martirio d'amore, come i primi sono i nati di Maria che più somigliano alla Madre e al Figlio della Madre, sono coloro che vissero in veste d'uomini con sentimenti d'angeli: oltre la carne e il sangue.*

Con ogni vostro mezzo, con santa audacia, cercate il Signore. Cercatelo per riparare la pigrizia di prima. E una volta trovato, non separatevi più da Lui.

*In Lui è il Bene che non muore. In Lui è la Vita e la Verità. Se starete in Lui non perirete. Se vivrete in Lui non morrete, non conoscerete errori.* Come barca che entra sicura nel porto perché il suo pilota l'ha saputa [806] condurre, voi, guidati dal Cristo, entrerete nel porto della Pace. Io ve lo dico, io che non mento.

Non rinnegatemi mai, figli che amo. Siate fedeli a Me ed io vi darò la gloria.»

**1** Su una copia dattiloscritta la scrittrice aggiunge: **sempre commentando il Cantico**, che noi ricollegiamo con la nota 5 di pag. 306.

**2** Nei dettati del 26 giugno (pag. 42-43) e del 10 ottobre (pag. 279).

**3** **di** è nostra correzione da **da**

---

19 ottobre 1943.<sup>1</sup>

Dice Gesù:

«Ed ora, anima mia, ora che siamo alla fine del Cantico, ti insegno le ultime astuzie della scienza

d'amore.

*Sii pura*, poiché più del giglio e della neve è puro il tuo Diletto, e la sposa deve vestire le stesse vesti del suo Signore ed avere in pregio ciò che Egli pregia. La Luce si avvicina, Maria. *Leva anche le sfumature delle ombre della carne per essere tu pure tutta luce per l'ora in cui verrò* e la Luce: Gesù, ti stringerà al cuore per portarti nella sua dimora dove non saranno più le separazioni imposte dall'essere su questa terra.

Aumenta sempre più la tua bellezza poiché [807] le nozze sono vicine. *Cingiti dei monili degli ultimi sacrifici, cingitene con gioia perché ti sono stati dati da Chi ti ama di amore eterno.*

*Accenditi del fulgore dell'amore per dare vivezza al tuo spirituale aspetto.* Una sposa fredda, anche soltanto tiepida, non è una sposa. Io ti voglio ardente di totale amore.

*Sii intrepida contro tutte le forze del Nemico che tenta conturbarti per infernale invidia.* inutilmente lancerà contro a te le sue demoniache quadrighe. Sinché resti fedele, quattro e quattro e dieci volte quattro demoni saranno meno che filo d'erba sotto al tuo piede che varca gli ultimi passi per valicare quanto ancora ti separa dalla dimora del tuo amore.

*Nulla ti turbi. Tu procedi appoggiata a Me. Rèstavi fino alla fine, e il tuo passaggio sarà dolce e luminoso*, come l'uscita da cammino semioscuro e [808] difficile ed entrata su un prato fiorito e pieno di sole e di canti d'uccelli. *E invero per chi amando ha meritato il possesso del Cielo, la morte non è che entrata nella Bellezza eterna e nella Gioia eterna.*

E poiché in passato non fosti senza colpe, cancella anche il ricordo di quelle ombre con il mezzo che ti ho insegnato. *Con un sempre più vivo amore.* Vivi unicamente per Me, di Me, con Me. Fa' che il Padre, guardandoti, ti veda tanto fusa a Me da non poterti scindere dal Figlio suo. La mia Carità ti copra come mantello nuziale sotto il quale celo gli strappi della tua veste.

Guai se vi presentate soli alla Giustizia. *Per quanto possiate esser buoni qualche rovina è sempre su voi. Ma se vi presentate con Me al Padre, il fulgore del Figlio innimba talmente la vostra anima che la fa bella, ed il mio [809] fulgore non è mai tanto vivo come quando posso presentare al Padre uno spirito che mi ama e che non ha reso, per sé, inutile il mio Sacrificio di Redentore.* La Giustizia del Padre non ha cuore di addolorare il Figlio, Salvatore di un nuovo cittadino della Gerusalemme santa, e con una benedizione annulla il debito di quello spirito e gli apre il Cielo.

*Fuggi le distrazioni della terra, isolati con Me.* Quando si sta per entrare a dimorare in paese straniero si impara l'idioma di esso per non essere incapaci di vivere in esso, almeno i primi rudimenti di quell'idioma si cerca di apprendere, ed è imprudente colui che va senza saperne neppure una parola. Molto fatterà nei primi tempi.

Nella dimora eterna la Sapienza vi rende istruiti al primo istante, è vero. Ma vedi, anima mia, *gli ultimi tempi della terra sono preparazione al Cielo.* [810] Quando la mia Bontà dà tutti i segnali e tutto il tempo per prepararsi alla Vita, quando non per opera soltanto di Misericordia mia, ma anche di volere umano, vi è dato modo di provvedere agli ultimi apparecchi al vostro venire alla Vita, allora *beato colui che vi si prepara con cura che non è mai eccessiva.*

Se metteste questa cura, voi tutti che l'età o la lunga malattia, o la spietata contingenza delle guerre, mettono in quasi certa sorte di morire, non vi sarebbero tante penose soste nel Purgatorio. Compireste la vostra metamorfosi in Me con l'amore per Me, con un vero pentimento d'aver addolorato Me, con vera generosità, con vera rassegnazione, con tutte le virtù praticate con buona volontà, e non avreste a compiere tale lavoro che fa dell'uomo, impasto di carne e sangue in cui poco ha regnato lo spirito, uno spirito che ha conosciuto la vera Verità, *ossia che Dio è l'unica Cosa [811] che meriti tutti i moti dell'essere.*

Tu hai tutto il tempo per prepararti alla Dimora. *Ricorda che se molto è perdonato a chi molto amò, molto è anche richiesto a chi molto è stato dato.* E pochi mortali hanno avuto quanto Dio ti ha dato con un amore di predilezione.

*Nulla ti pesi, nulla ti ripugni, nulla sia lasciato da te inoperoso per compiere le ultime rifiniture del tuo abito nuziale. Se sempre più faticoso è il cammino, pensa al tuo Gesù che pure trovò tanto penoso l'ultimo sentiero che portava al Golgota. Ogni vittima è un piccolo redentore: di se stesso e*

dei fratelli. *E le vie della redenzione non sono placidi sentieri fioriti: sono erte sassose, sparse di rovi, che si percorrono con una croce sulle spalle, la febbre nelle vene, il languore nella carne morente, il sapore del sangue nella bocca riarsa, le spine sul capo e la prospettiva della ultima tortura in cuore.*

[812] *La redenzione si compie sulla cima. Ed ha per ultima pompa al rito propiziatorio le gemme dei tre chiodi, lo strappo dalle ultime dolcezze di affetti, la solitudine fra Cielo e terra, l'oscurità, non solo dell'atmosfera ma del cuore. Dopo viene il sole a baciare l'immolato. Ma prima sono tenebre e dolore.*

Stammi unita, stammi unita. Più viene l'ora e più stammi unita. *Non c'è che Gesù che aiuti e non c'è che Gesù che istruisca, poiché quella esperienza l'ha vissuta, che istruisca a soffrire il martirio d'amore.*

Ma come prima di subirlo io dovetti crescere alla vita e per primo cibo nutrirmi del latte di mia Madre e poi dell'alimento preparato dalle sue mani sante, così ogni piccolo redentore deve vivere in Maria per formarsi ad essere un Cristo. Gesù è forza dell'anima vostra. Maria è dolcezza. *Prima di bere l'aceto e il fiele [813] occorre bere il vino drogato. E questo ve lo dà il sorriso rincuorante di Maria. Balsamo che m'ha fatto felice in terra, balsamo che mi fa felice in Paradiso, e con Dio fa felice tutto il Paradiso, il sorriso materno della Madre mia è stella nella vita e stella nella morte. È stella soprattutto nel dolore dell'immolazione.*

Io l'ho guardato quell'eroico sorriso straziato della Madre mia, unico conforto, infinito conforto che saliva verso il mio patibolo. *L'ho guardato per non permettere alla disperazione di accostarsi a Me. Guardalo tu pure, sempre. Guardatelo, o voi, uomini che soffrite. Il sorriso di Maria mette in fuga il demonio della disperazione.*

Vivete uniti a Maria di cui siete figli come io lo sono. Vivi sul cuore di Maria, anima che voglio portare al Cielo. [814] *Le mani di questa Madre che non delude i figli suoi sono piene di carezze per te. Le sue braccia ti stringono al seno che m'ha portato e la sua bocca ti dice le parole che hanno confortato Me.*

Perché nelle ultime soste sulla terra io non ti abbia a smarrire, ti chiudo nella dimora di Maria. Là il turbamento non entra perché è la Madre della Pace. Là non entra il Nemico perché Ella è la Vittoriosa.

*Ti insegna Maria le supreme fiamme della Carità, Ella che della Carità è la Figlia, la Madre, la Sposa.*

*Taglia tutti i ponti fra te e il mondo. Vivi in Gesù e Maria. Ricorda che, anche se l'uomo avesse dato tutti i suoi beni per possedere l'amore, ciò <sup>2</sup> sarebbe un nulla, perché l'Amore è tal cosa che rispetto a Dio - Amore dell'anima vostra scopo vero della vostra vita - tutto perde valore. Possedere l'Amore è [815]*

*l'unica cosa che conti. E l'Amore si possiede quando per Lui si sa rinunciare a tutto quanto si ha.*

Dopo verrà la pace, Maria. Ora è lotta. *Ma per chi ama è lotta con coronamento di vittoria.*

Presto verrò a cambiare la tua corona di spine con altra di gioia. Persevera.

*Metti il mio sigillo ad ogni palpito, ad ogni lavoro. Incidilo con le lacrime nelle fibre del tuo cuore. Io sono Quello che salvo ed amo.»*

**1** Su una copia dattiloscritta la scrittrice aggiunge: **Sempre sul Cantico**

**2** Segue un **non** che omettiamo.

---

20 ottobre.

Dice Gesù:

«L'episodio della donna curvata guarita in giorno di sabato è proprio il tuo. L'umanità tua e degli altri ti avevano [816] curvata.

Eri tanto diritta prima, piccola anima che camminavi nella mia Via, sospinta da una forza d'amore per il tuo Gesù di cui avevi capito la maestà di Martire più di ogni altra cosa, e che volevi essere simile a Lui nel martirio perché l'Amore ti aveva rivelato che *il martirio è amore professato, confessato, compiuto alla perfezione.*

Dopo ti eri curvata. Avevi inclinato verso la terra la tua anima che prima guardava soltanto il Cielo. Le sollecitudini e gli affetti umani si erano sostituiti alle sollecitudini spirituali nelle quali solo ti preoccupavi degli interessi di Dio e, per conseguenza, anche senza volerlo fare deliberatamente, degli interessi della tua anima. Gli affetti umani presero il posto dell'amore per Me.

Queste sollecitudini e questi affetti, ben più schiacciati della mia Croce *perché se la croce è peso è anche appoggio e innalzamento*, ti avevano "curvata". [817] E sul tuo lasciarti curvare da motivi umani aveva lavorato l'insidiatore delle anime, *il quale approfitta delle debolezze vostre per fare di esse mezzi di peccato.*

E hai peccato, sai? Sì, hai peccato dandomi tanto dolore. La mia Conoscenza sapeva che era fase transitoria, ma non avrei voluto che quella fase tu la vivessi. Ti allontanava tanto dalla mia Via e tanto dal Cielo.

Amami molto, Maria, perché la mia Misericordia per te ha operato prodigi. Ti ho conteso al Male con amore di Padre, opera di Medico e con pazienza di Dio. Mi hai sentito, infine, e ti sei volta a Me. Eri già sulla mia Via e volevi seguirmi e amarmi. *Ma eri curvata.*

il tuo spirito non riusciva a liberarsi da tutti i postumi delle tue malattie spirituali e dalle tendenze della carne. Eri stata per troppo tempo oppressa e irritata da troppe cose e, veramente, [818] l'altra umanità che ti circondava non era certo coefficiente di una resurrezione totale. Ma anzi annullava i tuoi progressi dello spirito e paralizzava i tuoi sforzi per risorgere totalmente col suo modo di agire. Questa è la tua unica scusante.

*Ma anche di questa situazione voglio che tu te ne faccia un motivo di amore per Me e di amore per il tuo prossimo che ti ha così ostacolata. Qualunque prossimo, ricordalo. Se chi ti ha fatto piangere e ti ha strappato le nuove penne che l'amore, ormai conosciuto e praticato, ti dava per volare a Me, avesse avuto, durante tutta la vita, quanto Io ti ho dato di amore di predilezione, pensa che sarebbe stato migliore di te. Questo è il pensiero che ho avuto presente nel giudicare quegli spiriti ottusi, e questo deve essere il pensiero che tu devi avere per perdonarli totalmente e amarli totalmente.*

Quando ti ho giudicata sufficientemente punita della tua diserzione, quando ho [819] pensato che l'avresti<sup>1</sup> espiata, ti ho raddrizzata, anima mia. Sapevo che il dolore stava per abbattersi su te, e col dolore la solitudine. Non sono chiamato "Misericordia" per nulla. *Sono Misericordia.* E sono venuto per esserti Parentela, Amicizia, Gioia, Tutto. Ma prima ti ho "liberata" dagli ultimi legami che ti intralciavano ancora.

i "capi delle sinagoghe" - ce ne sono anche ora e sono dati da coloro che vedono come travi i fuscilli altrui e non vedono la loro trave; da coloro che si credono lecito analizzare, sindacare, criticare l'opera di Dio - se conoscessero il momento e la causa che ho scelto per operare il miracolo, ne rimarrebbero scandalizzati.

Ma che? Non sono forse io padrone di operare come e quando mi piace? E se del tuo nulla oscurato ho voluto fare una forza luminosa e operante, se di te, miseria, ho voluto fare una [820] ricchezza, non mi è lecito forse? E se ho giudicato che bastava la tua prova; ed ora la tua costanza, la tua fiducia, il tuo pentimento, il tuo amore, meritavano il premio del mio aiuto e del mio amore, vi può essere qualcuno che critica l'opera mia?

*Amo servirmi delle nullità, che l'amore e l'umiltà rendono care al mio Cuore, per far risplendere la mia Potenza. Se prendessi unicamente i "perfetti", come potrebbero i poveri uomini avere speranza di entrare nel Cielo?*

*Prendo i deboli, i peccatori che sanno solo aver fiducia, speranza, affetto per Me - non dico*

“amore”, perché se amassero non sarebbero deboli e peccatori - prendo questi figli che nelle loro imperfezioni mescolano vene di perfezione, e ne faccio le luci e i maestri dei loro poveri fratelli più deboli e peccatori di loro. Li accendo d'amore, li rendo affamati [821] di sacrificio, ne accetto l'offerta. Giunti allo stato di “vittime”, li consacro alla loro missione.

Tutti i giorni sono “sabato” per Me. Perché in tutti i giorni voi siete sempre insufficienti, se osservati dalla Perfezione, ma anche in tutti i giorni Io reputo opportuno dire: “Basta” a ciò che vi curva ed immettere l'anima che ho scelto al mio servizio.

Abbi sempre presente il tuo passato e il mio operare. Il primo ti servirà per tenerti umile e a lavarti sempre più col pentimento. Il secondo ad accenderti sempre più d'amore.

Vivi di speranza nel tuo Gesù. Se tanto ti ho amata non sarò per te severo.

Vivi di costanza. Solo la tua volontà potrebbe staccarti da Me e ripiombarti nel buio.

Vivi di umiltà. Mi comunico alle anime umili.

Vivi di amore. Più mi amerai e più mi comprenderai esattamente. Vivi con la pace nel cuore. Io te la do per tuo conforto.»

**1 avresti è nostra correzione da avesti**

[822] 21 ottobre.

Dice Gesù:

«Riprendo l'argomento <sup>1</sup> delle anime accolte nel Purgatorio.

Se tu hai afferrato il senso completo delle mie parole, non importa. Queste sono pagine per tutti, perché tutti hanno nel Purgatorio degli esseri cari e quasi tutti, con la vita che conducono, sono destinati a sostare in quella dimora. Per gli uni e per gli altri continuo dunque.

Ho detto che le anime purganti *non soffrono che per l'amore ed espiano con l'amore*. Ecco le ragioni di questo sistema di espiatione.

Se voi, uomini irriflessivi, considerate attentamente la mia Legge nei suoi consigli e nei suoi comandi, vedete che essa è tutta imperniata sull'amore. Amore verso Dio, amore verso il prossimo.

Nel primo comandamento io, Dio, mi impongo al vostro amore riverenziale con tutta la solennità che è degna della mia Natura rispetto alla vostra nullità: “io sono il Signore [823] iddio tuo”.

*Troppe volte ve ne dimenticate, o uomini che vi credete dèi e, se non avete in voi uno spirito vivificato dalla grazia, altro non siete che polvere e putredine, animali che all'animalità unite l'astuzia dell'intelligenza posseduta dalla Bestia che vi fa commettere opere da bestie, peggio che da bestie: da demoni.*

Ditevelo mattina e sera, ditevelo a mezzogiorno e a mezzanotte, ditevelo quando mangiate, quando bevete, quando andate a dormire, quando vi svegliate, quando lavorate, quando riposate, ditevelo quando amate, ditevelo quando contraete amicizie, ditevelo quando comandate e quando ubbidite, ditevelo sempre:

“io non sono Dio. il cibo, la bevanda, il sonno, non sono Dio. il lavoro, il riposo, le occupazioni, le opere del genio, non sono Dio. La donna, o peggio: le donne, non sono Dio. Le amicizie non sono Dio. i superiori non sono Dio. *Uno solo è Dio: è il Signore mio che mi [824] ha dato questa vita perché con essa mi meriti la Vita che non muore*, che mi ha dato vesti, cibi, dimore, che mi ha dato il lavoro perché mi guadagni la vita, la genialità perché testimoni d'essere il re della terra, che mi ha dato capacità d'amare e creature da amare ‘con santità’ e non con libidine, che mi ha dato il potere, l'autorità perché ne faccia mezzo di santità e non di dannazione.

Io posso divenire simile a Lui poiché Egli l'ha detto: ‘Voi siete dèi’, *ma solo se vivo la sua Vita, ossia la sua Legge, ma solo se vivo la sua Vita, ossia il suo Amore. Uno solo è Dio: Lui. Io sono il suo figlio e suddito, l'erede del suo regno.*

*Ma se diserto e tradisco, se mi creo un regno mio in cui voglio umanamente essere re e dio, allora perdo il Regno vero e la mia sorte di figlio di Dio decade e si degrada a quella di figlio di*

*Satana, poiché non si può contemporaneamente servire l'egoismo e l'amore, e chi serve il primo [825] serve il Nemico di Dio e perde l'Amore, ossia perde Dio”.*

Levate dalla vostra mente e dal vostro cuore tutti i bugiardi dèi che vi avete messi, *cominciando dal dio di fango che siete voi quando non vivete in Me*. Ricordatevi cosa mi dovete per tutto quanto vi ho dato - e *più vi avrei dato se voi non aveste legato le mani al vostro Dio col vostro metodo di vita* - cosa vi ho dato per la vita di ogni giorno e per la vita eterna. Per questa, Dio vi ha dato suo Figlio, acciò fosse immolato come agnello senza macchia e lavasse col suo Sangue i vostri debiti e non facesse così ricadere, come nei tempi mosaici, le iniquità dei padri sui figli sino alla quarta generazione dei peccatori, *che sono “coloro che mi odiano”*

*poiché il peccato è offesa a Dio e chi offende odia.*

Non alzate altri altari a dèi non veri. Abbiate, e non tanto sugli altari di pietra *ma sull'altare vivo del vostro cuore*, solo [826] ed unico il Signore iddio vostro. A Lui servite e porgete culto *vero* di amore, di amore, di amore, o figli che non sapete amare, che dite, dite, dite parole di preghiera, *parole soltanto, ma non fate dell'amore la vostra preghiera, l'unica che Dio gradisca.*

Ricordate che un vero palpito d'amore, che salga come nube di incenso dalle fiamme del vostro cuore innamorato di Me, *ha per Me un valore infinite volte più grande di mille e mille preghiere e cerimonie fatte col cuore tiepido o freddo. Attrirate la mia Misericordia col vostro amore. Se sapeste come è attiva e grande la mia Misericordia con chi mi ama! È un'onda che passa e lava quanto in voi costituisce macchia. Vi dà candida stola per entrare nella Città santa del Cielo, nella quale splende come sole la Carità dell'Agnello che si è fatto immolare per voi.*

Non usate il Nome santo per abitudine o per dare forza alla vostra ira, per sfogare la vostra impazienza, per corroborare le vostre [827] maledizioni. E *soprattutto non applicate il termine “dio” a creatura umana che amate per fame di sensi o per culto di mente. A Uno solo va detto quel Nome. A Me. E a Me deve essere detto con amore, con fede, con speranza. Allora quel Nome sarà la vostra forza e la vostra difesa. il culto di questo Nome vi giustificherà, perché chi opera mettendo a sigillo delle sue azioni il Nome mio non può commettere azioni malvagie.* Parlo di chi agisce con verità, non dei mentitori che cercano coprire se stessi e le loro opere col fulgore del mio Nome tre volte santo. E chi cercano di ingannare? io non sono soggetto ad inganno, e gli uomini stessi, a meno che non siano dei malati di mente, dal confronto delle opere dei mentitori col loro dire comprendono che sono dei falsi e ne provano sdegno e schifo.

Voi che non sapete amare altro che voi stessi e il vostro denaro, e vi pare perduta [828] ogni ora che non sia dedicata ad accontentare la carne o a impinguare la borsa, sappiate, nel vostro godere o lavorare da ingordi e da bruti mettere una sosta che vi dia modo di pensare a Dio, alle sue bontà, alla sua pazienza, al suo amore. Dovreste, lo ripeto, avermi sempre presente qualunque cosa facciate; ma poiché non sapete operare conservando lo spirito fisso in Dio cessate, una volta alla settimana, di operare per pensare unicamente a Dio.

Questa, che vi può parere legge servile, è invece prova di come Dio vi ama. Lo sa il vostro buon Padre che siete macchine fragili che si usurano nell'uso continuo e ha provveduto alla vostra carne, *anche a quella poiché è essa pure opera sua*, dandovi comando di farla riposare un giorno su sette per dare ad essa giusto ristoro. Dio non vuole le vostre malattie. Foste rimasti suoi figli, *proprio suoi*, da Adamo in poi, non avreste conosciuto [829] le malattie. *Sono queste frutto delle vostre disubbidienze a Dio, insieme al dolore e alla morte;* e come fungaia sono nate e nascono sulle radici della prima disubbidienza: quella d'Adamo, e rampollano le une dalle altre, tragica catena, dal germe che vi è rimasto in cuore dal veleno del Serpente maledetto che vi dà febbri di lussuria, di avarizia, di gola di accidia, di imprudenze colpevoli.

*Ed è imprudenza colpevole il voler forzare il vostro essere a continuo lavoro per il guadagno, come lo è il volere supergodere della gola o del senso col non contentarvi del cibo necessario alla vita e della compagna necessaria alla continuazione della specie, ma saziandovi oltre misura come animali da pantano e spossandovi e avvilendovi come - anzi, non come bruti, i quali non sono simili ma superiori a voi nel connubio al quale vanno ubbidendo a leggi di ordine - ma avvilendovi peggio dei bruti: come dei demoni che disubbidiscono alle leggi sante dell'istinto retto, della ragione e di*



Dio. [830]

*Il vostro istinto voi lo avete corrotto ed esso ormai vi conduce a preferire pasti corrotti, formati da lussurie nelle quali profanate il corpo vostro: opera mia;*

*l'anima vostra: capolavoro mio; e uccidete embrioni di vite negandole alla vita, perché le sopprimete anzi tempo volontariamente o attraverso le vostre lebbre che sono veleno mortale alle vite sorgenti.*

Quante sono le anime che un vostro appetito sensuale chiama dal Cielo e alle quali voi chiudete poi le porte della vita? Quante quelle che giungono appena <sup>2</sup> al termine, e vengono alla luce morenti o già morte, e alle quali precludete il Cielo? Quante quelle alle quali voi imponete un peso di dolore, *che non sempre possono portare*, con una esistenza malata, marcata da morbi dolorosi e vergognosi? Quante quelle che non possono resistere a questa sorte di martirio non voluto, ma apposto da voi come un marchio [831] a fuoco sulla carne, che avete generato *senza riflettere che, quando si è corrotti come sepolcri pieni di putredine, non è più lecito generare dei figli per condannarli al dolore e al ribrezzo della società?* Quante quelle che, non potendo resistere a questa sorte, si suicidano?

Ma che credete voi? Che io le dannerò per questo loro delitto contro Dio e se stesse? No. *Prima di loro, che peccano contro due, vi siete voi che peccate contro tre: contro Dio, contro voi stessi e contro gli innocenti che generate per portarli alla disperazione. Pensatelo. Pensatelo bene. Dio è giusto, e se pesa la colpa pesa anche le cause della colpa. E in questo caso il peso della colpa alleggerisce<sup>3</sup> la condanna del suicida, ma carica la condanna di voi, veri omicidi delle vostre creature disperate.*

in quel giorno di riposo che Dio ha messo nella settimana, e vi ha dato l'esempio suo di riposo - pensate, Lui: l'Agente infi[832]nito, il Generante che da Se stesso si genera continuamente, Lui vi ha mostrato il bisogno di riposo, per voi lo ha fatto, per esservi Maestro nella vita. E voi, trascurabili potenze, volete non tenerne conto quasi foste più potenti di Dio! -. in quel giorno di riposo per la vostra carne che si spezza sotto fatica eccessiva, *sappiate occuparvi dei diritti e dei doveri dell'anima. Diritti: alla Vita vera. L'anima muore se è tenuta separata da Dio. La domenica datela all'anima vostra - poiché non sapete farlo tutti i giorni e tutte le ore - perché in essa domenica essa si nutra della Parola di Dio, si satura di Dio, per avere vitalità durante gli altri giorni di lavoro. Così dolce il riposo nella casa del padre ad un figlio che il lavoro ha tenuto lontano per tutta la settimana! E perché voi questa dolcezza non la date all'anima vostra? Perché insozzate questo giorno con crapule e libidini, invece di farne una tersa luce per [833] beatitudine vostra di ora e di poi?*

E, dopo l'amore per chi vi ha creato, l'amore a chi vi ha generato e a chi vi è fratello. Se Dio è Carità, come potete dire di essere in Dio se non cercate di somigliarlo nella carità? E potete dire di somigliarlo se amate Lui solo e non gli altri creati da Lui? Sì, che Dio va amato più di tutti, *ma non può dire di amare Dio chi spregia di amare coloro che Dio ama.*

*Amate dunque per primi quelli che per avervi generato sono i creatori secondi del vostro essere sulla terra. Il Creatore supremo è il Signore Iddio, che forma le vostre anime e, padrone come è della Vita e della Morte, permette il vostro venire alla vita. Ma creatori secondi sono coloro che di due carni e di due sangui fanno una nuova carne, un nuovo figlio di Dio, un nuovo futuro abitante dei Cieli.*

*Perché è per i Cieli che siete creati, perché è per i Cieli che dovete vivere sulla terra.*

[834] Oh! sublime dignità del padre e della madre! *Episcopato santo*, dico con parola ardita ma vera, *che consacra un nuovo servo a Dio col crisma di un amore coniugale, lo lava col pianto della genitrice, lo veste col lavoro del padre, lo rende portatore della Luce infondendo la conoscenza di Dio nelle menti pargole e l'amore di Dio nei cuori innocenti. In verità vi dico che di poco inferiori a Dio sono i genitori solo per il fatto di creare un nuovo Adamo. Ma che poi, quando i genitori fanno del nuovo Adamo un nuovo piccolo Cristo, allora la loro dignità è appena di un grado inferiore a quella dell'Eterno.*

*Amate dunque di amore unicamente inferiore a quello che dovete avere per il Signore Iddio vostro, il padre e la madre vostra, questa duplice manifestazione di Dio che l'amore coniugale fa divenire una "unità". Amatela perché la sua dignità e le sue opere sono le più simili a quelle di Dio [835] per voi: sono essi genitori i vostri terreni creatori, e tutto in voi li deve venerare per tali.*

*E amate la vostra prole, o genitori. Ricordate che ad ogni dovere corrisponde un diritto e che, se i figli hanno il dovere di vedere in voi la dignità più grande dopo Dio e di darvi l'amore più grande dopo quello totale che va dato a Dio, voi avete il dovere di essere perfetti per non sminuire il concetto e l'amore dei figli verso di voi.*

*Ricordatevi che generare una carne è molto, ma è niente nello stesso tempo.*

*Anche gli animali generano una carne e molte volte la curano meglio di voi. Ma voi generate un cittadino dei Cieli. Di questo vi dovete preoccupare. Non spegnete la luce nelle anime dei figli, non permettete che la perla dell'anima dei figli vostri prenda abitudine al fango, perché essa abitudine non la spinga a sommersi nel fango. Date amore, amore santo [836] ai figli vostri, e non stolte cure alla bellezza fisica, alla cultura umana. No. È la bellezza della loro anima, l'educazione del loro spirito, quella che dovete curare.*

*La vita dei genitori è sacrificio come è quella dei sacerdoti e dei maestri convinti della loro missione. Tutte e tre le categorie sono di "formatori" di ciò che non muore: lo spirito, o la psiche, se più vi piace. E dato che lo spirito sta alla carne nella proporzione di 1000 a 1, considerate a quale perfezione dovrebbero attingere genitori, maestri e sacerdoti, per essere veramente quali dovrebbero. Dico "perfezione". Non basta "formazione". Devono formare gli altri, ma per formarli non deformi devono modellarli su un perfetto modello. E come possono pretenderlo se sono imperfetti essi stessi? E come possono divenire perfetti essi stessi se non si modellano sul Perfetto che è Dio? E cosa può rendere capace l'uomo di modellarsi su Dio? L'amore. Sempre l'amore. [837] Siete ferro grezzo e informe. L'amore è la fornace che vi purifica e scioglie e vi fa fluidi per colare attraverso le vene soprannaturali nella forma di Dio. Allora sarete i "formatori" altrui: quando vi sarete formati sulla perfezione di Dio. Molte volte i figli rappresentano il fallimento spirituale dei genitori. Si vede attraverso ai figli ciò che valevano i genitori.*

*Ché, se è vero che talora da genitori santi nascono figli depravati, questa è l'eccezione. Generalmente uno dei genitori almeno non è santo e, dato che vi è più facile copiare il male che il bene, il figlio copia il men buono. È anche vero che talora da genitori depravati nasce un figlio santo. Ma anche qui è difficile che ambedue i genitori siano depravati. Per legge di compenso il più buono dei due è buono per due e con preghiere, lacrime e parole, compie l'opera di tutti e due formando il figlio al Cielo.*

*Ad ogni modo, o figli, quali che siano [838] i vostri genitori, Io vi dico: "Non giudicate, amate soltanto, perdonate soltanto, ubbidite soltanto, fuorché in quelle cose che sono contrarie alla mia Legge. A voi il merito dell'ubbidienza, dell'amore e del perdono, del perdono di voi figli, Maria, che accelera il perdono di Dio ai genitori, e tanto più l'accelera quanto più è perdono completo; ai genitori la responsabilità e il giusto giudizio, sia riguardo a voi, sia per quanto spetta a Dio di Dio, unico Giudice".*

*Superfluo è spiegare che uccidere è mancare all'amore. Amore verso Dio, al quale levate il diritto di vita e di morte verso una sua creatura e il diritto di Giudice. Solo Dio è Giudice e Giudice santo e, se Egli ha concesso all'uomo di crearsi dei consessi di giustizia per mettervi un freno sia nel delitto sia nella punizione, guai a voi se, come mancate alla Giustizia di Dio, mancate alla giustizia dell'uomo erigendovi a giudici di un vostro simile, che ha mancato o credete che [839] vi abbia mancato.*

*Pensate, o poveri figli, che l'offesa, il dolore, sconvolgono mente e cuore, e che l'ira e lo stesso dolore mettono un velo alla vostra vista intellettuale, velo che vi preclude la visione della verità vera e della carità quale Dio ve la presenta perché su di essa sappiate regolare il vostro anche giusto sdegno e non farne, con troppa spietata condanna, una ingiustizia. Siate santi anche mentre l'offesa*

*vi brucia. Ricordatevi di Dio soprattutto allora.*

*E voi pure, giudici della terra, siate santi. Avete per le mani gli orrori più vivi dell'umanità. Scrutateli con occhio e mente intrisi di Dio. Vedete il "perché" vero di certe "miserie". Pensate che se anche sono vere "miserie" della umanità che si degrada, molte sono le cause che le producono. Nella mano che uccise cercate la forza che la mosse ad uccidere e ricordatevi che voi pure siete uomini. Interrogatevi se voi: [840] traditi, abbandonati, stuzzicati, sareste stati migliori di colui o di colei che vi è davanti in attesa di sentenza. Facendo il severo esame di voi, pensate se nessuna donna può accusarvi di essere i veri uccisori del figlio che ella sopprime, perché dopo l'ora gioconda voi vi siete sottratti al vostro impegno d'onore. E, se lo potete fare, siate pure severi.*

*Ma se, dopo aver peccato contro la creatura nata da una vostra insidia e da una vostra lussuria, volete ancora ottenere un perdono da Colui che non si inganna e non si smemora con anni e anni di vita corretta, dopo quella scorrettezza che non avete voluto riparare, o dopo quel delitto che avete provocato, siate almeno operosi nel prevenire il male, e specie là dove leggerezza femminile e miseria d'ambiente predispongono alle cadute nel vizio e nell'infanticidio.*

Ricordate, o uomini, che io, il Puro, *non ho ricusato di redimere le donne senza [841] onore.* E per l'onore che più non avevano ho fatto sorgere nel loro animo, come fiore da un suolo profanato, *il fiore vivo del pentimento che redime.*

Ho dato il mio pietoso amore alle povere disgraziate che un cosiddetto "amore" aveva prostrate nel fango. il mio amore vero le ha salvate dalla lussuria che il cosiddetto amore aveva inoculato in loro. Se le avessi maledette e fuggite, le avrei perdute per sempre. *Le ho amate anche per il mondo, che dopo averle godute le ricopre di ipocrito scherno e di bugiardo sdegno.* Al posto delle carezze di peccato, le ho carezzate con la purezza del mio sguardo; al posto delle parole di delirio, ho avuto per loro parole d'amore; al posto della moneta, vergognoso prezzo del loro bacio, ho dato le ricchezze della mia Verità:

*Così si fa, uomini, per trarre dal fango chi nel fango sprofonda, e non ci si avvinghia al collo per perire in due o non si gettano pietre per sprofondarvele di più. [842] È l'amore, è sempre l'amore che salva.*

Quale peccato contro l'amore sia l'adulterio, ne ho già parlato<sup>4</sup> e non ripeto per ora almeno. Vi è su questo rigurgito di animalità tanto da dire - *e tanto che non capireste neppure, perché d'essere traditori del focolare ve ne vantate* - che per pietà della mia piccola discepola mi taccio. Non voglio esaurire le forze della creatura sfinita e turbare il suo animo con crudeltà umane poiché, prossimo alla mèta, pensa solo al Cielo.

Colui che ruba, è ovvio che manchi all'amore. Se si ricordasse di non fare agli altri ciò che non vorrebbe fatto a se stesso, e amasse gli altri quanto se stesso, *non levrebbe con violenza e frode ciò che è del prossimo suo.* Non mancherebbe perciò all'amore, come invece vi manca commettendo ladroneccio che può essere di merce, di denaro, come di occupazione. Quanti furti commettete derubando un posto all'amico, un'invenzione al compagno! [843] *Siete ladri, tre volte ladri, facendo ciò. Lo siete più che se rubaste un portafoglio o una gemma, perché senza questi si può ancora vivere, ma senza un posto di guadagno si muore, e con il derubato del posto muore la sua famiglia di fame.*

Vi ho dato la parola come segno di elevazione su tutti gli altri animali della terra. Dovreste dunque amarmi per la parola, dono mio. *Ma posso dire che mi amate per la parola, quando di questo dono di Cielo vi fate arma per rovinare il prossimo col giuramento falso?* No, non amate né Me né il prossimo quando asserite il falso, ma sibbene ci odiate. *Non riflettete che la parola uccide non solo la carne, ma la reputazione di un uomo? Chi uccide odia, chi odia non ama.*

*L'invidia non è carità: è anticarità. Chi desidera smodatamente la roba altrui è invidio e non ama. Siate contenti di ciò che avete. Pensate [844] che sotto l'apparenza di gioia vi sono sovente dolori che Dio vede e che sono risparmiati a voi, apparentemente meno felici di coloro che invidiate. Ché, se poi l'oggetto desiderato è la altrui moglie o l'altrui marito, allora sappiate che al*

*peccato d'invidia unite quello di lussuria e di adulterio. Compiete perciò una triplice offesa alla Carità di Dio e di prossimo.*

Come vedete, se voi contravvenite al decalogo contravvenite all'amore. E così è per i consigli che vi ho dato, che sono il fiore della pianta della Carità. Ora, se contravvenendo alla Legge contravvenite all'amore, è ovvio che il peccato è mancanza all'amore. E perciò deve esparsi con l'amore.

*L'amore che non avete saputo darmi in terra, me lo dovete dare nel Purgatorio.* Ecco perché dico che il Purgatorio altro non è che sofferenza d'amore.

[845] Avete per tutta la vita poco amato Dio nella sua Legge. Vi siete buttati dietro le spalle il pensiero di Lui, avete vissuto amando tutti e poco amando Lui. È giusto che, non avendo meritato l'inferno e non avendo meritato il Paradiso, ve lo meritate ora accendendovi di carità, *ardendo per quanto siete stati tiepidi sulla terra. È giusto che sospirate per mille e mille ore di espiatione d'amore ciò che avete mille e mille volte mancato di sospirare sulla terra: Dio, scopo supremo delle intelligenze create.* Ad ogni volta che avete voltato le spalle all'amore corrispondono anni e secoli di nostalgia amorosa. Anni o secoli a seconda della vostra gravità di colpa.

Fatti ormai sicuri di Dio, cogniti della superna bellezza di Dio per quel fugace incontro del primo giudizio, il cui ricordo viene seco voi per render[846]vi più viva l'ansia d'amore, voi sospirate a Lui, la lontananza di Lui piangete, d'esser stati voi la causa di tale lontananza vi rammaricate e pentite, e sempre più vi rendete penetrabili a quel fuoco acceso dalla Carità per vostro supremo bene.

*Quando i meriti del Cristo vengono, dalle preghiere dei viventi che vi amano gettati come essenze d'ardore nel fuoco santo del Purgatorio, l'incandescenza d'amore vi penetra più forte e più addentro e, fra il rutilare delle vampe, sempre più si fa lucido in voi il ricordo di Dio visto in quell'attimo.*

*Come nella vita della terra più cresce l'amore e più sottile si fa il velo che cela al vivente la Divinità, altrettanto nel secondo regno più cresce la purificazione, e perciò l'amore, e più prossimo e visibile si fa il volto di Dio. Già traluce e sorride fra il balenare [847] del santo fuoco. È come un Sole che sempre più si fa presso, e la sua luce e il suo calore annullano sempre più la luce e il calore del fuoco purgativo, finché, passando dal meritato e benedetto tormento del fuoco al conquistato e beato refrigerio del possesso, passate da vampa a Vampa, da luce a Luce, salite ad esser luce e vampa in Esso, Sole eterno, come scintilla assorbita da un rogo e come lampada gettata in un incendio.*

Oh! gaudio dei gaudi, quando vi troverete assurti alla mia Gloria, passati da quel regno di attesa al Regno di trionfo. Oh! conoscenza perfetta del Perfetto Amore!

*Questa conoscenza, o Maria, è mistero che la mente può conoscere per volere di Dio, ma non può descrivere con parola umana. [848] Credi che merita soffrire tutta una vita per possederla dall'ora della morte. Credi che non v'è più grande carità di procurarla con le preghiere a chi amaste sulla terra e che ora iniziano la purgazione nell'amore, al quale chiusero in vita le porte del cuore tante e tante volte.*

Animo, benedetta alla quale sono svelate le verità nascoste. *Procedi, opera e sali.* Per te stessa e per chi ami nell'al di là.

*Lascia consumare dall'Amore lo stame di tua vita. Riversa il tuo amore sul Purgatorio per aprire le porte del Cielo a chi ami. Te beata se saprai amare sino all'incenerimento di ciò che è debole e che peccò. Allo spirito purificato dall'immolazione d'amore vengono incontro i Serafini e gli insegnano il "Sanctus" eterno da cantare ai piedi del mio trono.»*

1 Già nel dettato del 17 ottobre, pag. 309-310.

2 **giungono appena** è nostra costruzione da **appena giungono**

3 **alleggerisce** è nostra correzione da **alleggerisce**

4 Nel dettato del 25 settembre, pag. 266-267.